



NOI

VIGILI DEL FUOCO

**DOSSIER SICUREZZA:
INCIDENTI SUL LAVORO**

**INTERVISTA AL PRESIDENTE INL
BRUNO GIORDANO**

**IL TRASPORTO
DEL GAS NATURALE
IN ITALIA**

MOLESKINE

PRENDI CARTA E PENNA E LIBERA IL TUO TALENTO

In Moleskine crediamo nel potere eterno della scrittura a mano, come espressione essenziale della civilizzazione, un atto potente per la rivelazione del genio umano e la promozione dello sviluppo e della condivisione delle competenze e della conoscenza.

La scrittura a mano è universale e allo stesso tempo fortemente personale. È il mezzo più intimo per esprimere il proprio vero io e connetterci agli altri in modo accessibile.

Prendi carta e penna e libera il tuo talento.

[Faded handwritten text on a piece of paper]



[Handwritten word, possibly 'L' or 'M']

Memory

SOMMARIO



EDITORIALE

- 7 Un'accurata pianificazione e un'attenta regia**
di Guido Parisi

INTERVISTA

- 10 Intervista al Presidente INL Bruno Giordano**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

ATTUALITÀ

- 18 Crolla una gru a Torino, muoiono tre operai**
di Agatino Carrolo e Federico Passeri
- 22 Sicurezza lavoro: la statistica dei Vigili del fuoco**
di Lorenzo Elia
- 28 Come si taglia la carrozza di un treno**
di Roberto Gullì

- 32 Il valore di un'idea sta nel metterla in pratica**
di Sergio Mugnaini e Paola Santillo

- 36 Per un "cuore sicuro"**
di Ugo Capitelli

- 42 Più risorse e più tutele**
di Valter Cirillo e Bruno Strati

- 46 La legge di bilancio 2022**
di M. R. Di Mattia e M. B. Freno

- 48 L'esplosione di Ravanusa**
di Giuseppe Merendino

- 52 Ravanusa resterà nei nostri cuori**
di Salvo Cantale

- 54 La sicurezza del trasporto del gas naturale in Italia**
di Simone Nobili

- 58 Una rete di 41.000 Chilometri**
di Luigi Capobianco

- 60 IT TAST VVFI**
di Fabrizio Priori e Alberto Boanini

APERTURA RUBRICHE

PREVENZIONE E SICUREZZA

- 66 La prevenzione incendi nei luoghi di lavoro**
di Annalicia Vitullo

CULTURA, SPETTACOLO E ALTRO

- 70 70 anni di immersioni**
di Carlo Zelinotti
- 76 Inaugurazione piazzale Corsetti alle capanelle**
di Daniele Mercuri e Alessandro Fiorillo
- 78 social**
83 anni dei Vigili del Fuoco

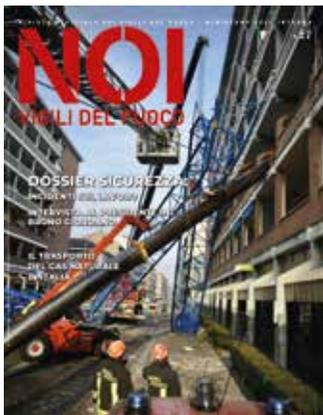


PRESTAZIONI ESTREME E AFFIDABILITÀ. OGNI SECONDO CONTA.

La serie DRAGON di Magirus

Oggi più che mai i Vigili del Fuoco aeroportuali devono affrontare sfide senza pari. Anche per le missioni più difficili, Magirus ha sviluppato una gamma completa di veicoli aeroportuali di soccorso e antincendio altamente specializzati. Con configurazioni di trazione che variano dal 4x4 all'8x8 passando per il 6x6. Questi veicoli sono caratterizzati da prestazioni estreme, grande affidabilità, efficacia d'azione. Dando prova di sé in tutti gli angoli del mondo che richiedano prestazioni superiori. I Magirus DRAGON convincono per la loro straordinaria velocità e manovrabilità, capacità di carico.

Scoprite di più su www.magirusgroup.com



N.27

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimedia srl.com

Art director

ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina

PAOLO BOTTINO

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

TIBER SPA - BRESCIA

RIVISTA UFFICIALE DEI VIGILI DEL FUOCO - MINISTERO DELL'INTERNO

NOI
VIGILI DEL FUOCO



On web

Approfondisci la
lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista
anche sul sito
WWW.VIGILFUOCO.TV

Direttore editoriale

LAURA LEGA

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

GUIDO PARISI • MARCO GHIMENTI • CINZIA GUERCIO • FABIO ITALIA • STEFANO MARSELLA • FABIO MARSILIO • GIOVANNI NANNI • ANNA PALOMBI • GAETANO VALLEFUOCO

Comitato di redazione

MAURO CACIOLAI • VALTER CIRILLO • CRISTINA D'ANGELO • LORENZO ELIA • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • LUCIA PIRRONE

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO RIGOLI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimedia srl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com



RETHINK YOUR WORLD. MAKE IT HAPPEN.

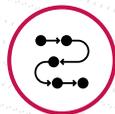
LET'S BUILD
YOUR DIGITAL
ECOSYSTEM
TOGETHER.



Jump in!

WHERE BUSINESS MEETS TECHNOLOGY

Our role
in building YOUR
Digital Ecosystems



LEVERAGE
Multivertical & Cross
Technologies



CREATE
Co-Design & Build
from scratch



EVOLVE
Modernize & Adapt
your technologies



INTEGRATE
Select & Integrate
existing platforms



COMPOSE
Digital
Solution

Dietro l'energia che usi ogni giorno, ci siamo noi.



L'energia non si muove da sola.

Noi di Terna siamo il più grande operatore indipendente europeo di trasmissione dell'energia elettrica e la portiamo in tutta Italia, a beneficio di persone e imprese. Con soluzioni innovative lavoriamo per garantire alle prossime generazioni un futuro veramente sostenibile, alimentato da fonti rinnovabili e senza emissioni inquinanti. Perché l'energia è un diritto di tutti. E il nostro dovere ogni giorno.



CIRCA 75.000 KM DI LINEE ELETTRICHE GESTITE IN ITALIA | CIRCA 900 STAZIONI ELETTRICHE
26 INTERCONNESSIONI CON L'ESTERO | 4 CENTRI DI CONTROLLO

Guido Parisi

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



UN'ACCURATA PIANIFICAZIONE E UN'ATTENTA REGIA

INVESTIMENTI SU INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E PROCEDURE
COME SOSTEGNO PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI
SVILUPPO DEL CORPO

Vedere le immagini dei Vigili del fuoco ucraini impegnati nelle operazioni di soccorso a seguito dei crolli causati dai noti eventi bellici, mi fa tornare alla mente il contesto che ha visto la nascita del Corpo nazionale, istituito in simili condizioni durante la seconda guerra mondiale, e fondato sugli stessi valori del sacrificio e dell'appartenenza. Da allora sono state numerose le emergenze nazionali che hanno interessato il territorio italiano nel secolo passato: dall'alluvione di Firenze al terremoto del Belice; dal sisma del Friuli a quello dell'Irpinia. Viene da chiedersi cosa sia cambiato, da allora, nel nostro sistema di risposta alla gestione delle criticità.

Innanzitutto, nel 1992 viene istituito il Dipartimento nazionale di Protezione civile, confermando il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco come struttura operativa fondamentale; poi, all'inizio del terzo millennio, oltre alla riforma dell'ordinamento del Corpo concretizzatasi nel 2006, è stato inaugurato il cosiddetto "Codice" di Protezione Civile del 2018, che ha recepito le indicazioni della Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo n. 1313/2013, relativamente al Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Sono state ribadite le fasi essenziali di prevenzione, preparazione, risposta e ripristino, introducendo anche il modello di "Voluntary pool" (squadre specializzate di intervento in emergenza). L'Italia, in tale ambito, ha deciso di mettere a disposizione le sue migliori leve coinvolgendo il Corpo con propri moduli innovativi. Fino

ad oggi, infatti, l'Unione Europea chiedeva alla Protezione civile di ciascun paese membro di intervenire secondo le disponibilità e ognuno degli Stati rispondeva liberamente in base al momento e alle circostanze. Con il "Voluntary pool" il sistema cambia radicalmente: ora l'Europa conosce le potenzialità e le specialità di ciascuno e sa, sin da subito, chi deve intervenire e per quanto tempo.

Il Corpo nazionale si è fatto trovare pronto grazie ad evolute tecniche e strumentazioni di intervento ed a una riorganizzazione che ha visto l'evoluzione del modello di risposta mediante colonne mobili articolate in moduli e capacità operative, predisposti per assicurare assetti standardizzati e pronti ad essere attivati dal Centro Operativo Nazionale, per effettuare specifiche attività di direzione tecnica, operative, logistiche, di coordinamento, di pianificazione o amministrative secondo la metodologia dell'Incident Command System (ICS). Cinque i moduli specializzati su cui il Corpo può contare: il team "Urban Search And Rescue" per il recupero di persone in area urbana a seguito di terremoti o esplosioni; il team "Chemical, biological, radiological and nuclear" per il rilevamento di sostanze pericolose; il team "High capacity pumping" per garantire interventi in caso di allagamenti e alluvioni; il team "Fire forest" composto da 2 dei nostri canadair; il team "Assesment" per tutta l'attività di valutazione dei danni e messa in sicurezza, successiva agli eventi sismici.

Abbiamo avuto modo di testare la nostra prontezza operativa con l'invio dei moduli FF in Svezia e Arabia Saudita, degli USAR in Albania e del nucleo NBCR in Libano, constatando i frutti delle esperienze maturate in Italia in occasione del naufragio della nave Concordia, degli eventi sismici del Nord e del Centro Italia, della valanga di Rigopiano e del crollo del ponte Morandi. Il tutto è stato favorito dalla partecipazione del Corpo quale team leader in tre progetti europei: il progetto EASeR (Enhancing Assessment in Search and Rescue), che ha analizzato l'effetto Barriera, ovvero i diversi ostacoli che possono rallentare l'azione del soccorso; il progetto Belice (Building Experience to Lead Initial Assessment In Challenging Emergency), che ha previsto la suddivisione del territorio ed il dimensionamento rapido delle risorse necessarie per una risposta più rapida all'emergenza; il progetto "Prometheus" che ha irrobustito il sistema di scambio di informazioni tra i soccorritori e il coordinamento in scenario sismico attraverso un software. Dopo la sperimentazione conclusiva effettuata a Cerzeto in Calabria, "Prometheus" sarà integrato con i sistemi operativi del Corpo, con quelli francesi e quelli spagnoli.

Il lavoro da fare è ancora tanto, ma gli investimenti sull'innovazione, sulla tecnologia e sulle procedure saranno un va-

lidissimo sostegno. Oggi più che mai, anche per i rischi che si intensificano con il cambiare della società, del clima, del territorio e anche della cultura, occorre un'accurata pianificazione e un'attenta regia. In questo senso, la neo istituita "pronta disponibilità" di unità operative favorirà una risposta ancor più efficace e qualificata.

I Vigili del fuoco, da questo punto di vista, hanno un osservatorio privilegiato, costituito dall'esperienza del soccorso su scala nazionale ed internazionale, che si traduce, poi, in innovativi modelli e proposte operative, quali i "presidi rurali AIB", da realizzare d'intesa con il Dipartimento di Protezione civile, il Ministero della Transizione ecologica, e insieme ai Parchi nazionali e regionali, con il coinvolgimento degli enti locali. Un'intensa progettualità, che con fermezza dobbiamo trasformare in assetti concreti, il che mi fa venire in mente una frase che ho letto sulla nave scuola della Marina Militare, "Amerigo Vespucci": *"Non chi comincia ma quel che perservera!"*.

Queste parole, attribuite a Leonardo da Vinci, sono un richiamo forte alla costanza e alla coerenza rispetto a quei valori che ci hanno visto nascere e che, anche attraverso l'esempio di chi ci ha preceduto, devono essere la bussola che ci tragherà verso il futuro.

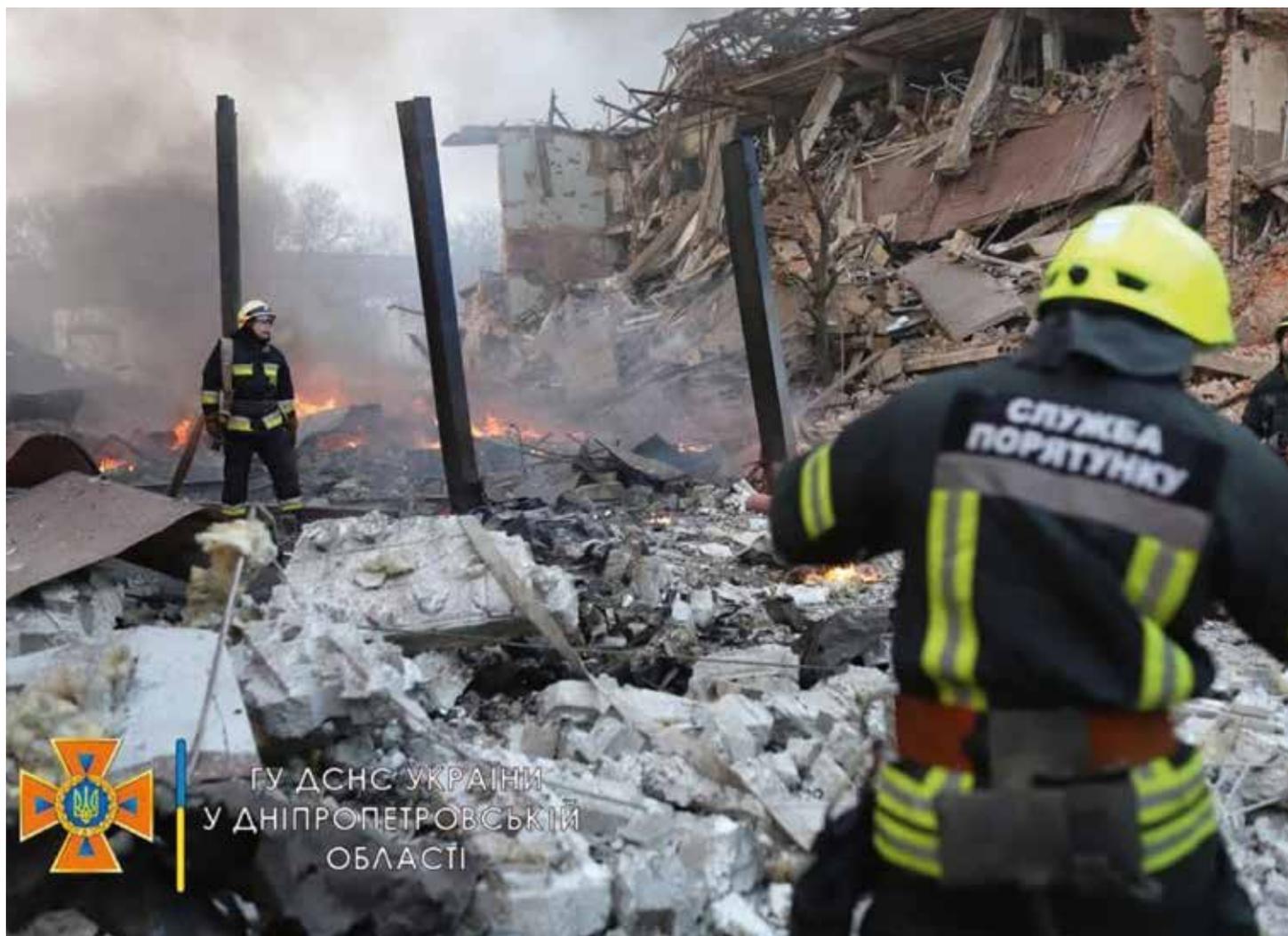


Foto ANSA/EPA

MISSIONE MANGIATA!



Tutti i grandi possono tornare bambini con Haribo, anche una squadra di vigili del fuoco!

Vivi piccoli momenti di gustosa felicità ogni giorno con le tue gommose preferite, **Orsetti d'Oro e Rotella.**

HARIBO

SEGUICI SU

www.haribo.com

 Haribo Italia

 @Hariboit

NON SULLA PELLE DEI LAVORATORI

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE
DELL'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO

LUCA CARI



“Ho portato la mia toga in lavanderia e gentilmente la signora che mi ha accolto mi ha chiesto per quando mi servisse. Non lo so, ho risposto. A voi posso dire che dipende dall'adempimento dei doveri assegnatimi e dalla collaborazione dei colleghi dell'Ispettorato”.

È cominciato così il cammino di Bruno Giordano, magistrato presso la Corte di Cassazione, come direttore generale dell'INL, l'Ispettorato nazionale del lavoro. Lo ha raccontato lo scorso agosto nel suo saluto d'insediamento e sa di obiettivi da raggiungere e di organizzazione per farcela.

Con lui parliamo dello stato della sicurezza sul lavoro in Italia, del sistema di sorveglianza nazionale, di prevenzione e di formazione. Insomma, di cosa fare per tutelare la salute dei lavoratori.

Secondo la sua opinione e in base ai dati in suo possesso, qual è la situazione in materia di salute e sicurezza in Italia?

La ripresa economica ha aperto il mercato, soprattutto nel settore edile, a numerose nuove imprese - oltre 12.000 soltanto in edilizia negli ultimi mesi - e ciò comporta che quotidianamente ci siano imprese improvvisate, che assumono lavoratori inesperti, senza alcuna formazione o addestramento. Gli incidenti sono in aumento perché qualcuno pensa di fare impresa “costi quel che costi”. A fronte di questo dato, lo Stato è sceso in campo con l'assunzione straordinaria di oltre duemila e cinquecento dipendenti tra amministrativi e ispettori dell'Ispettorato nazionale del lavoro e conferendo a INL le medesime competenze delle ASL in materia di sicurezza. Ora le nuove emergenze trovano una risposta istituzionale particolarmente efficace ed efficiente.

Quali sono i punti critici che emergono dall'analisi dei dati che provengono dall'attività di vigilanza e quali interventi si possono garantire nel breve e nel lungo tempo al fine di ridurre sia gli infortuni che le malattie professionali?

Le criticità nascono dalla mancata prevenzione, che significa innanzitutto mancata formazione, spesso relegata a mero adempimento burocratico, formale, se non addirittura eluso da false certificazioni. Manca ancora un ruolo attivo delle associazioni di categoria delle piccole e medie imprese (PMI), dove si verifica la maggior parte degli incidenti.





Proprio nelle PMI dobbiamo intervenire per supportarle con strumenti formativi ed economici, per condurle a fare sicurezza concretamente, non solo sulla carta. A questo devono contribuire anche i loro consulenti, pretendendo che tutto venga realizzato tassativamente. Non si deve trascurare infine che il terreno più fertile per gli incidenti è il lavoro nero, che per definizione è sempre insicuro. Il primo contrasto alla sicurezza è la regolarità del rapporto di lavoro, senza la quale si elude l'intero sistema del welfare.

La legge di conversione 215/2021 ha rafforzato ulteriormente le misure già contenute nel Decreto Legge 146/2021, prevedendo una ulteriore stretta per le aziende che non rispettino la normativa contenuta nel d.lgs 81/2008. Sembra che il legislatore abbia accentuato l'aspetto punitivo a scapito della prevenzione. Cosa ne pensa?

Se vogliamo diminuire gli incidenti dobbiamo pensare a prevenire, non a punire. Oggi nessuna seria teoria penalistica mette al primo posto la funzione generalpreventiva della pena. Infatti la riforma non ha aumentato le pene, ma le somme aggiuntive per la revoca della sospensione dell'impresa. Si tratta di somme che corrispondono agli oneri amministrativi per regolarizzare l'impresa insicura che ha subito la sospensione dell'attività per lavoro nero oltre il 10% o per gravi violazioni in materia di sicurezza. È giusto che questi oneri li sostenga chi ha violato la norma e non chi la fa rispettare.

Il DL 146/2021 ha modificato il potere di sospensione dell'attività imprenditoriale anche per gravi violazioni in materia di salute e sicurezza. Le chiedo quali fattispecie sono più riscontrate dagli ispettori?

Di certo quelle che riguardano la valutazione del rischio e i piani dei cantieri, cioè oneri sostanziali, non burocratici. Ma si noti che la maggior parte di queste violazioni vengono sanate entro le ore 12 del giorno successivo, a dimostrazione della mera inerzia che aveva caratterizzato quell'azienda fino all'arrivo degli ispettori; eppure si tratta di violazioni definite gravi dalla legge. Si tratta sempre, nell'allegato uno all'art. 14 del Testo Unico sulla sicurezza del lavoro, di adempimenti basilari, senza i quali tutto il resto della sicurezza è falsato o inesistente.





Da 100 anni il nostro primo obiettivo è garantire la sicurezza dei collaboratori e di chi sceglie i prodotti Sapiro.

SICURI. SOSTENIBILI. AFFIDABILI.

100th
SAPIO
GRUPPO

Breathing the future

Il DL 146 ha ampliato i poteri di vigilanza dell'INL, pertanto oggi è ancora più necessario un forte coordinamento con le Regioni. Cosa può fare l'INL al fine di migliorare il coordinamento e garantire ispezioni non solo in quantità ma soprattutto in qualità e frequenza? Inoltre in che modo si può garantire uniformità di comportamento tra i due principali organi di vigilanza?

Il coordinamento è un valore già previsto dal decreto del 2008: ora diventa reale e operativo, ma soprattutto efficace. Purtroppo non sempre questo coordinamento è esistito per mancanza di iniziativa delle Regioni. Senza coordinamento, in un sistema costituito da molti organi di vigilanza, non può esserci alcuna politica di prevenzione e contrasto. Non si può e non si deve andare in ordine sparso. E questo soprattutto in vista della piena operatività del SINP (sistema informatico nazionale della prevenzione) e dell'interoperabilità delle altre banche dati.

In molti infortuni si evidenzia il problema della catena di appalti, come si può migliorare la prevenzione in tali casi?

Appalti e subappalti sono il tallone di Achille della sicurezza: si vuole essere più competitivi risparmiando sulla pelle dei lavoratori, una vecchia storia che non cambia. La soluzione è negli oneri della sicurezza, da quantificare oggettivamente e con certezza. I subappalti sono utili se servono a utilizzare ditte con maestranze specializzate che offrono servizi più mirati e più economici, non se servono a frammentare in tante minuscole imprese l'esecuzione di un'opera più complessa. Così l'elusione diventa evasione dagli obblighi di sicurezza. Non è certo un caso che gran parte degli incidenti gravi si verifichi nelle PMI che operano in regime di subappalto. 🌸

Bruno Giordano è un magistrato presso la Corte di cassazione, Ufficio del ruolo e del massimario.

Dall'11 agosto 2021 è direttore generale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Dal 2015 al 2018 Consulente giuridico presso la Commissione di inchiesta del Senato della Repubblica sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali. Dal 2019 al 2021 presidente del Movimento per la Giustizia.

Ha svolto le funzioni presso l'ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, e prima presso la Pretura circondariale di Torino e presso la Pretura circondariale di Milano. Fino al 2017 è stato Professore a.c. di Diritto della Sicurezza del Lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano. Dal 1993 al 2001 docente di diritto penale e di diritto amministrativo nella sezione dedicata alla preparazione al concorso per uditore giudiziario nel "Ginnasio di pratica forense" corso di specializzazione per laureati in giurisprudenza, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano.

Fino al 2014 Coordinatore dell'Osservatorio Sicurezza del Lavoro costituito presso il Tribunale di Milano con l'INAIL e CPT.

Componente dal 2001 al 2010 del Consiglio direttivo della Scuola di Specializzazione per le professioni forensi dell'Università Statale di Milano, Insubria e Milano Bicocca. È stato direttore scientifico della rivista Giustizia Insieme. Componente del Comitato scientifico delle riviste Giustizia Insieme, Antincendio, Ergonomia, Rivista degli infortuni e delle malattie professionali.

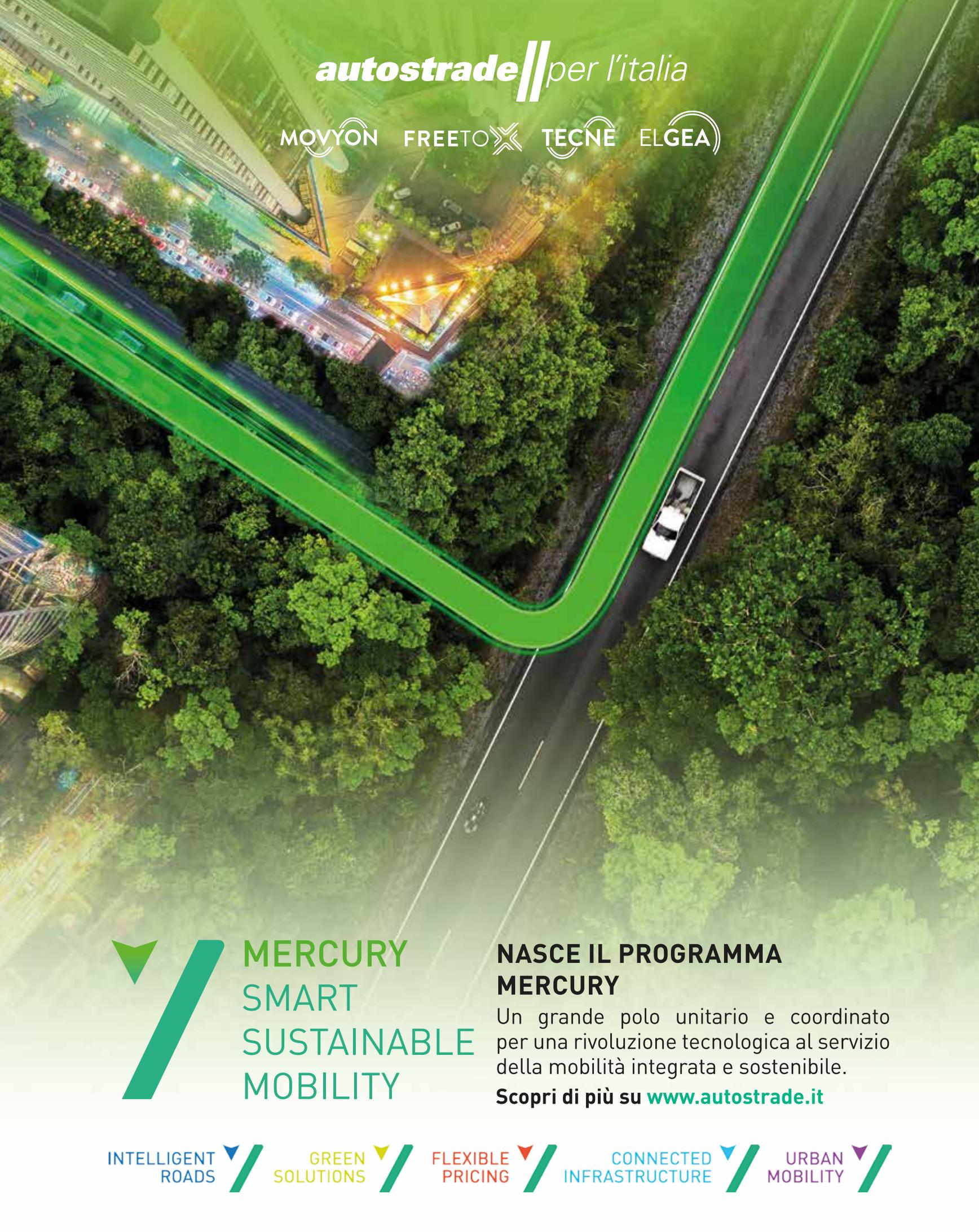
autostrade // per l'italia

MOVYON

FREETOX

TECNE

ELGEA



MERCURY
SMART
SUSTAINABLE
MOBILITY

**NASCE IL PROGRAMMA
MERCURY**

Un grande polo unitario e coordinato per una rivoluzione tecnologica al servizio della mobilità integrata e sostenibile.

Scopri di più su www.autostrade.it

INTELLIGENT
ROADS

GREEN
SOLUTIONS

FLEXIBLE
PRICING

CONNECTED
INFRASTRUCTURE

URBAN
MOBILITY



Marsh, al tuo fianco

Da oltre 150 anni offriamo supporto nella gestione dei rischi, per diventare più resilienti e valorizzare possibilità e opportunità, sostenendo i clienti nella realizzazione dei propri obiettivi e nella creazione di un futuro più stabile e sicuro.

[marsh.com](https://www.marsh.com)

Questa comunicazione ha finalità di marketing. L'informativa completa sulla privacy è disponibile qui www.marsh.com/it
Copyright 2022 - 839538700 IT

A business of Marsh McLennan

ARTICOLI

GAS NATURALE IN ITALIA; IL NUOVO
CONTRATTO DI LAVORO DEI VIGILI
DEL FUOCO



CROLLA UNA GRU A TORINO, MUOIONO TRE OPERAI

IL DIFFICILE INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO:
DOPO IL SOCCORSO LA RIMOZIONE
DELLA GIGANTESCA TORRE

Mancano pochi secondi alle 10 del 18 dicembre, quando la sala operativa del comando riceve la prima segnalazione per un incidente in Via Genova 113 a Torino. Arriva da un Ufficio Postale, la donna al telefono fornisce la prima informazione, chiara: “È caduta una gru”. Seguono altre dieci chiamate in pochi minuti, tutte che riferiscono lo stesso scenario, ma in una viene confermata la presenza di operai coinvolti.

La Squadra 51, del distaccamento di Lingotto che è il più vicino, la Squadra 21 della centrale, oltre al responsabile del servizio di guardia provinciale, confluiscono sul posto. Viene inviata anche la Squadra USAR (Urban Search And Rescue) e la Squadra 41 di Grugliasco.

Una gru a torre del tipo con “rotazione in alto” di circa 40 m risulta è completamente ribaltata su Via Genova, in direzione longitudinale alla carreggiata. Dalle prime testimonianze si apprende che si trovava nella fase finale del montaggio, mentre con l’ausilio della autogrù si doveva innestare il braccio ai giunti al di sopra della ralla. Durante la caduta, le parti a sbalzo hanno colpito le facciate dei palazzi circostanti. Il controbraccio, al quale erano già state agganciate le zavorre, ha coinvolto il lato ovest ed ha schiacciato una fila di macchine parcheggiate. Il braccio principale, con la sua struttura reticolare, ha subito una contorsione completa che ha provocato un gomito di circa 180° nella sua mezzera, andandosi materialmente ad accartocciare sulla facciata del palazzo sul lato est, all’altezza del terzo piano e demolendo la parte esterna del balcone. Al



braccio risultano ancora legate le catene agganciate alla autogrù che stava operando, con i due bozzelli che si sono di seguito appoggiati su di un altro balcone al secondo piano dello stesso palazzo. L'autogrù presenta il braccio poggiato a terra a circa a 2/3 del suo sviluppo, avendo subito una pressoflessione con una deformazione di circa 80° sull'asse ad inerzia minore della sua sezione scatolare a doppia - C. A seguito del collasso, la ralla alla base dell'automezzo ha anch'essa subito un cedimento pressoché totale con una deformazione plastica che ha superato l'angolo retto.

Le prime squadre prestano soccorso a un operaio, l'unico che mantiene ancora dei segni vitali, che viene affidato ai sanitari per il trasporto in ospedale. Non riuscirà purtroppo a sopravvivere. Gli altri due operai che lavoravano al montaggio della gru edile, in quota, sono deceduti. Una donna che transitava a piedi risulta ferita e soccorsa dal 118 è trasportata in ospedale in codice verde a causa dei detriti proiettati dal balcone colpito. L'uomo che conduceva l'unica auto che transitava in via Genova, è rimasto ferito ma anch'esso per fortuna è in codice verde.

Lo scenario viene chiuso e la zona rossa delimitata con l'interdizione all'accesso. Successivamente al soccorso immediato delle persone direttamente coinvolte, si mettono in sicurezza le strutture, andando a stabilizzare le parti ancora in precario equilibrio e rimuovendo le linee aeree del tram che erano state precedentemente disalimentate.

La fase del soccorso si conclude che sono le 18.30. Le squadre rientrano in sede, dopo che il personale del NIAT (Nucleo Investigativo Antincendi Territoriale) ha proceduto agli adempimenti di polizia giudiziaria, sottoponendo l'area a sequestro

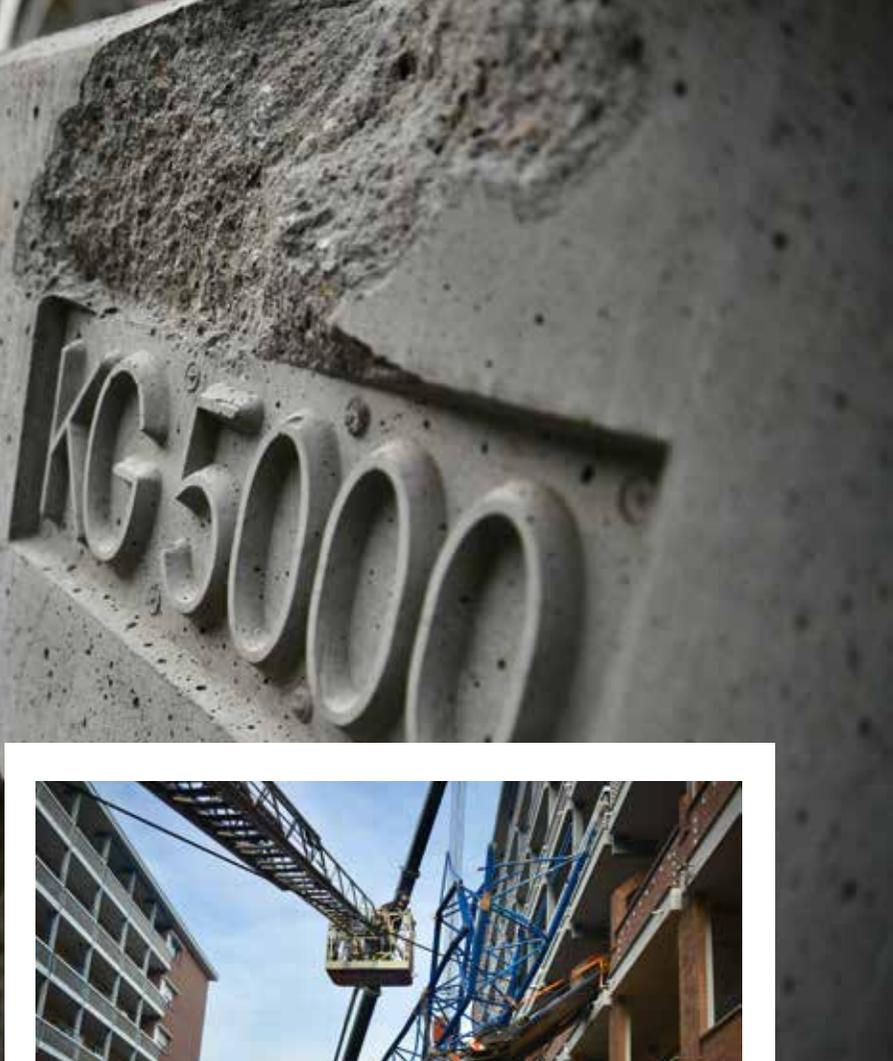
probatorio, su disposizione dell'autorità giudiziaria. Rimane sul posto l'UCL (Unità di Comando Locale), con personale a presidio dell'area h 24.

Non è finita. Il 22 dicembre la Procura della Repubblica di Torino affida ai Vigili del fuoco l'incarico di rimozione della gru a torre e dell'autogrù, richiedendo anche il trasporto dei reperti sequestrati all'interno del deposito giudiziario individuato. Dopo vari sopralluoghi, vista anche la necessità di liberare al più presto un'arteria viaria molto importante per la zona Sud di Torino, il giorno seguente cominciano le operazioni alla presenza di tutte le parti coinvolte a livello giudiziario, con le quali erano state convenute riguardo le procedure di rimozione sotto il punto di vista delle indagini, in modo da preservare il più possibile lo stato delle prove.

L'operazione più critica è pianificata nella prima giornata e riguarda la liberazione del balcone dal braccio dell'autogrù che vi è adagiato contro. Il troncone della gru edile viene tagliato all'altezza del gomito, mantenendolo sempre in sicurezza con il lavoro simultaneo delle nostre autogrù. L'operazione di liberazione dei due bozzelli (della autogrù e della gru edile) richiede ore di lavoro, considerata la situazione complessa inerente anche alle catene che lavoravano per il fissaggio del braccio che si sono accavallate con le funi della stessa autogrù durante la deformazione. Alcune operazioni sono state rese più complesse per l'esigenza di soddisfare le lecite richieste dei consulenti sul mantenimento, per quanto possibile, della "fotografia iniziale".

La sera del primo giorno è completato il lavoro per liberare il balcone dal peso che vi grava, seppure non ci sia più luce.

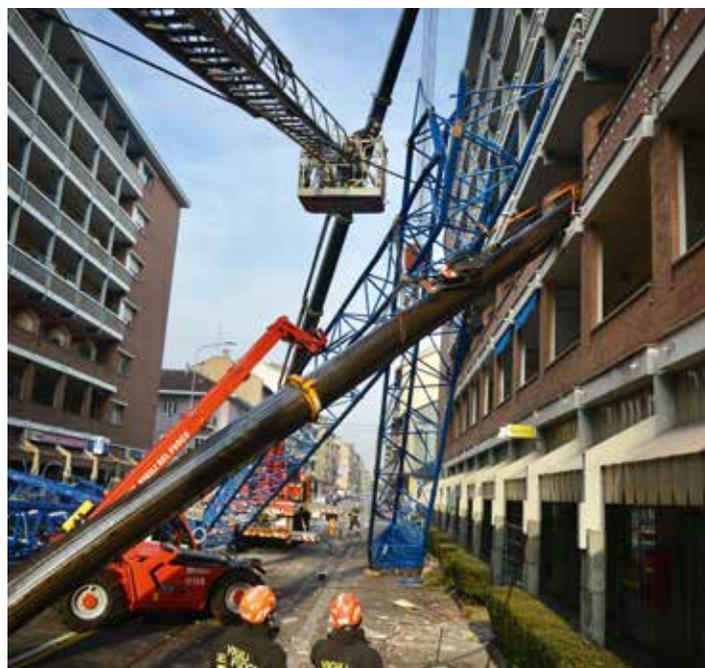




Il braccio dell'autogrù, libero dal "groviglio" della gru edile, è imbragato dalle autogrù dei Vigili del fuoco che lo mantengono in due punti distinti. Nel frattempo, la lancia termica è pronta per tagliare subito a monte del punto in cui il braccio della autogrù tocca la strada, con l'intenzione di mantenere inalterato lo stato deformativo del tratto interessato. Tuttavia, non appena si mettono in carico le nostre due autogrù, il braccio, a causa del suo peso in sommità, comincia un lento e autonomo ritorno verso terra e viene infine adagiato sulla strada. Si procede comunque al taglio con la lancia termica della sezione scelta; operazione anch'essa complicata dalla concentrazione di tensioni che hanno coinvolto la sezione nella prima deformazione e nel "ritorno".

Il secondo giorno il team viene diviso in due gruppi. Il primo, insieme ad un ausiliario di polizia giudiziaria esperto manutentore della autogrù, comincia le fasi di sfilaggio delle sezioni di braccio della autogrù. Nel frattempo, il secondo avvia le operazioni di trasferimento dei tronchi della gru a torre, opportunamente smontati o tagliati, verso il deposito giudiziario.

Le operazioni continuano anche il terzo giorno, con la rimozione completa della gru a torre insieme alle sue componenti, comprese le zavorre del controbraccio. Si provvede anche al taglio da effettuare alla base della ralla della autogrù; probabilmente il passaggio più critico, insieme a quello del primo giorno. Una volta messo in sicurezza, tenendo le opportune cautele legate anche alla presenza copiosa di olio lubrificante infiammabile all'interno dei circuiti idraulici, si procede al taglio reso abbastanza complesso dai residui di tensioni elastoplastiche ancora presenti all'interno della struttura.



L'ultimo giorno è dedicato alla movimentazione del mezzo e la liberazione definitiva della strada. A causa dell'olio perso si è dovuto procedere ad un rabbocco ed a varie operazioni di bypass, in modo da rimandare in pressione i circuiti della macchina per il rientro degli stabilizzatori e la funzionalità dei servo sterzi. Alle 16 del 27 dicembre, l'autogrù guidata dai Vigili del fuoco riesce finalmente a muoversi e, scortata dalla Polizia Locale della Città di Torino, muove verso il deposito giudiziario. Via Genova è libera, l'obiettivo è stato raggiunto. Rimane solamente un'area sotto sequestro, per i successivi adempimenti di natura giuridica. 🌸

Agatino Carrolo – Comandante Vigili del fuoco di Torino
Federico Passeri – Funzionario Comando Vigili del fuoco di Torino

Energia affidabile per eroi straordinari.

Luce e Gas al prezzo di costo per
tutti i lettori della rivista ufficiale
"NOI" Vigili del Fuoco

Fornire **gas** ed **energia elettrica** agli eroi e ai loro sostenitori è una cosa seria, ed è per questo che abbiamo riservato un'**offerta dedicata ai lettori di "NOI", rivista ufficiale dei Vigili del Fuoco**. Inquadra il QR-Code qui accanto con la fotocamera del tuo smartphone, visita il sito www.powergas.it/vigilidelfuoco o chiamaci allo 0823 16551 per saperne di più.



POWERGAS
SCEGLI. ILLUMINA. RISCALDA.



Numero Verde
800 642 660



Da Cellulare
0823 16551

www.powergas.it

SICUREZZA LAVORO: LA STATISTICA DEI VIGILI DEL FUOCO

INDICAZIONI UTILI ESTRATTE DAI DATI DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO

LORENZO ELIA

DIRIGENTE CENTRO OPERATIVO NAZIONALE

Gli interventi di soccorso tecnico conseguenti ad infortuni sul lavoro costituiscono una esigua parte del totale degli interventi di soccorso tecnico effettuati dai Vigili del fuoco, che si attestano su una media annuale pari a circa 900.000 su tutto il territorio nazionale.

Tuttavia, questa tipologia di intervento è spesso caratterizzata da condizioni operative piuttosto impegnative e gravose, in quanto la necessità di intervento spesso è dovuta a scenari in cui vi è la presenza di sostanze pericolose, esplosioni, ambienti confinati, ambienti ipogei o subacquei, strutture in elevazione e altre criticità dove, per operare in sicurezza, sono necessarie specifiche competenze.

Tanto per comprendere di cosa parliamo, questi che seguono sono alcuni interventi di grande risonanza mediatica che hanno visto l'intervento dei Vigili del fuoco:

Il 6.12.2007 a Torino, all'interno di una azienda siderurgica, otto operai furono coinvolti in una esplosione che causò il decesso di sette di loro. Il personale dei Vigili del fuoco operò, in orario notturno, all'interno di un ambiente caratterizzato da ridotti spazi di manovra e interessato da un incendio in presenza di una grande dispersione di liquido combustibile.

Il 10.6.2010 a Brindisi, in una azienda operante nel settore della farmaceutica, durante l'effettuazione di lavori a caldo in prossimità di una porzione di un impianto nel

quale non era prevista la presenza di sostanze combustibili e/o infiammabili, una esplosione provocò la proiezione del tetto di un serbatoio comportando il decesso di un operaio e il ferimento di altri quattro. I Vigili del fuoco operarono, almeno nelle prime fasi, trattando tutta l'area interessata come a rischio di esplosione.

Il 10.7.2019 a Taranto, nell'area portuale di una azienda operante nel settore siderurgico, a causa di una tromba d'aria, una gru per la movimentazione di container alta più di 80 metri cadde in mare. L'addetto alla cabina di manovra rimase intrappolato all'interno della cabina stessa, finendo in acqua. Fu necessario l'intervento anche di sommozzatori del Corpo nazionale che operarono fino ad una profondità di circa 25 metri, in condizioni meteo avverse e in ambiente assimilabile al confinato, a causa della presenza della struttura della gru caduta in mare.

Il 04.6.2021 a Cossano Belbo (CN), in una azienda vinicola, due operai morirono mentre erano impegnati in attività lavorativa all'interno di una cisterna. I Vigili del fuoco operarono in un ambiente confinato in presenza di atmosfera non respirabile.

Il 19.12.2021 a Torino, in un cantiere edile, a causa del crollo di una gru persero la vita tre operai. Il personale operò in uno scenario caratterizzato da grandi strutture metalliche pericolanti e grandi masse da movimentare in



Figura 1



Figura 2

un contesto urbano in cui erano presenti attività civili. È solo una breve, triste selezione per rendere l'idea degli interventi dei Vigili del fuoco. Da sempre però il Corpo nazionale registra i dati salienti degli interventi di soccorso tecnico e a partire dall'anno 2004 questi dati sono anche disponibili in una banca dati informatizzata. Analizzando le informazioni disponibili, grazie anche alla collaborazione e alla professionalità del personale addetto alla sezione speciale del Centro Operativo Nazionale, è stato possibile estrarre alcune indicazioni, utili altresì per finalità connesse ai compiti di istituto attribuiti. È bene precisare che i dati riportati riguardano gli interventi di soccorso tecnico effettuati dai Vigili del fuoco conseguenti a infortuni sul lavoro, che da questo punto in poi saranno indicati con l'acronimo IIL. I valori indicati, per agevolarne la

lettura, sono da intendersi rapportati a 100.000 interventi generici. Sostanzialmente, l'indicazione di un valore specifico, che non sia una percentuale, è da intendersi per ogni 100.000 interventi generici Vigili del fuoco effettuati. Ulteriore premessa riguarda l'assunzione che il numero di vittime e/o infortunati per ogni intervento sia pari ad 1. Questa assunzione si ritiene accettabile atteso che l'85,6% degli interventi è riferibile a una sola vittima e/o infortunato, l'11,4% a due, l'1,7% a tre e lo 0,9% a quattro. Il restante 0,5% è riferibile a quattro casi in cui sono stati registrati rispettivamente cinque, sette, undici e quattordici vittime e/o infortunati (Fig. 1). Anche per assicurare una sorta di validazione dei dati, si è proceduto a confrontare l'andamento annuale del numero di IIL con quello del tasso di occupazione*, ottenendo una sostanziale coerenza (Fig. 2).



Figura 3

Figura 4



Figura 5



A conferma di quanto affermato sull'esiguità del numero di ILL, rispetto al totale degli interventi per soccorso tecnico effettuati dai Vigili del fuoco, si rileva che il valore annuale varia da un minimo di 4,3 nel 2014 ad un massimo di 12,4 nel 2018. Proseguendo con l'analisi statistica, valutando l'andamento mensile degli ILL si rileva un evidente calo nei periodi nei quali, storicamente, i lavoratori fruiscono di periodi di congedo (Fig. 3).

Volendo, invece, analizzare la *distribuzione regionale* degli ILL, anche in questo caso vi è coerenza con la distribuzione geografica del Tasso di disoccupazione*, rilevando un numero maggiore di ILL nelle Regioni per le quali si registra la maggiore

occupazione (Fig. 4).

Molto spesso, nel 59,8% dei casi, non è stato possibile individuare univocamente la causa di incidente. Tuttavia, quando questo è stato possibile, è possibile rilevare che le *principali sostanze e/o attrezzature* coinvolte, sono rappresentate da macchinari in genere (13,5%), seguono i mezzi d'opera o macchine operatrici (10%), gli autocarri e/o autosnodati (3,1%), i solai (2,6%), i quadri elettrici o parti di impianto elettrico (1,5%) (Fig. 5).

Questo dato conferma che la presenza di attrezzature e mezzi deve comportare una approfondita analisi dei rischi connessi e uno scrupoloso rispetto delle procedure operative.

Verde
non è un colore,
è la nostra attitudine.

Verde Alpi Bocciardato

— I NATURALI
1200x3000 mm



SCOPRI LA NOSTRA NOSTRA IDEA
DI EVOLUZIONE SOSTENIBILE.

LAMINAM.COM

LAMINAM
SUPERIOR NATURAL SURFACES

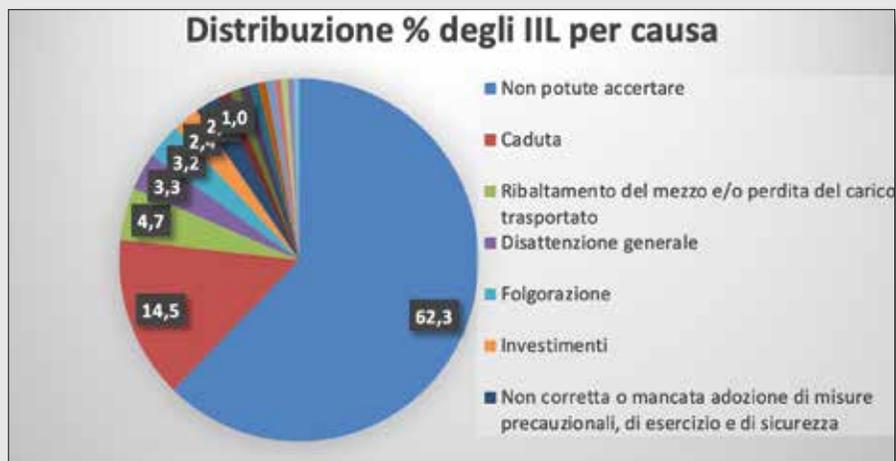


Figura 6



Figura 7



Anche per quanto attiene le *cause* frequentemente, nel 62,3% dei casi, non è stato possibile individuarla nella immediatezza dell'intervento. Tuttavia, quando le condizioni operative hanno consentito di definire le cause dell'IIL, queste sono risultate dipendere principalmente da caduta (14,5%), seguono ribaltamento del mezzo e/o perdita del carico trasportato (4,7%), disattenzione (3,3%), folgorazione (3,2%), investimenti (2,4%), non corretta o mancata adozione di misure precauzionali, di esercizio e di sicurezza (2,3%), cedimento terreno e/o presenza di cavità sotterranea (1,0%) (Fig. 6).

Infine, per quanto attiene la distribuzione degli IIL in base al sesso delle vittime e/o infortunati e al coinvolgimento di *minori* si rileva che sono prevalentemente interessati gli uomini (93%) ed in maniera residuale le donne (6,4%) e i minori

(0,3%) (Fig. 7). Questo è un dato che non è certamente giustificato dalla modesta differenza del tasso di disoccupazione per sesso*, che vede gli uomini più impiegati delle donne, ma probabilmente frutto delle tipologie di lavoro connesse con le sostanze e/o attrezzature che causano principalmente incidenti, caratterizzanti lavori a cui sono addetti tipicamente uomini.

In conclusione, componendo le informazioni elaborate, è possibile rilevare che, come ci si poteva attendere, tanto maggiore è il numero di lavoratori tanto maggiore è il numero di IIF e che la presenza di macchinari e mezzi, in assenza di adozione di idonee misure di sicurezza, aumenta la possibilità di IIF. Si rileva inoltre che gli uomini sono prevalentemente le vittime in caso di IIF e, quando è possibile determinare le cause dell'infortunio, la caduta risulta essere nettamente la principale causa. ❁

Per i creatori di domani

Dove c'è un bambino
che gioca divertendosi,
noi ci siamo.

Con passione, accompagniamo
i più piccoli in un mondo di
creatività e immaginazione.

Provare per crescere.



E tu che gioco sei?

Inquadra il QR Code e trova il percorso di crescita
più adatto alle esigenze del tuo bambino

COME SI TAGLIA LA CARROZZA DI UN TRENO

LO STUDIO DEGLI SCENARI COMPLESSI
PER RENDERE SEMPRE PIÙ EFFICACI
LE MANOVRE DI SOCCORSO

ROBERTO GULLÌ

DIRIGENTE COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI FIRENZE

Nella consapevolezza che solo la conoscenza quanto più approfondita possibile degli scenari complessi può portare a un'evoluzione verso manovre più efficaci, un gruppo di lavoro del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è stato chiamato ad approfondire le tematiche relative agli incidenti coinvolgenti materiale rotabile (treni, tram, metropolitane). A questo scopo, grazie alla collaborazione con il gruppo delle Ferrovie dello Stato, sono stati esaminati una serie di aspetti legati sia alle diverse infrastrutture della rete (linee di trazione, sistemi di comunicazione, modalità di accesso al sedime o ai viadotti) che al materiale rotabile (materiali e modalità di assemblaggio di carrozze, motrici e carri merci).

La necessità di testare le migliori tecniche di accesso alle carrozze, secondo le diverse possibili posizioni assunte dal convoglio incidentato, insieme alla necessità di verificare l'efficacia dell'attrezzatura e l'efficienza delle manovre, ha reso indispensabile svolgere addestramenti su carrozze di varie tipologie e diversamente posizionate. Prima di cimentarsi nelle manovre, è stato fatto un sopralluogo nello stabilimento della società Hitachi Rail per prendere visione delle modalità di costruzione e assemblaggio delle diverse tipologie di carrozze (acciaio e alluminio, monopiano

e bipiano) per valutare, assieme agli ingegneri progettisti, i migliori punti di accesso e i punti di più facile forzatura per la rimozione delle parti interne.

Due sono stati i momenti esercitativi che hanno visto impegnati ogni volta quindici vigili del fuoco: il primo, svolto assieme al personale Trenitalia e della ditta Hitachi Rail, ha riguardato il lavoro su una carrozza con cassa in pannelli di alluminio di un treno ad alta velocità; nel secondo le medesime prove sono state eseguite su una carrozza realizzata con struttura in acciaio, stavolta coricata su di un fianco per rendere più difficoltose le operazioni di accesso e soccorso.

In entrambi i casi le operazioni hanno riguardato la gestione dei vetri, la rimozione di sedili e arredi (cappelliere, tavolini, porte), la creazione di accessi dall'esterno mediante taglio di interi elementi, la forzatura delle porte, nonché le diverse modalità di evacuazione con l'uso di differenti tipologie di barelle e tecniche di derivazione SAF (Speleo Alpino Fluviale).

Le attrezzature utilizzate, tutte alimentate a batteria, si sono dimostrate sempre efficaci e preferibili a quelle con centralina che, in spazi stretti ed angusti, risulterebbero di difficile gestione anche per la presenza di tubazioni e motori fonte di gas di scarico.





Tuttavia, le tecniche da applicare per rendere efficaci le manovre nell'uso delle attrezzature si sono rivelate assai diverse nei due casi; la differente robustezza degli elementi e le differenti tecniche di fissaggio dei vari elementi (sedili, tavolini ecc.) adottate sui treni ad alta velocità rispetto a quelle delle carrozze ordinarie hanno comportato la necessità di utilizzare le medesime attrezzature (cesoie, divaricatore e gattuccio) ma con tecniche e modalità d'impiego sostanzialmente diverse.

In particolare le carrozze in acciaio (diffuse soprattutto per i treni regionali) sono risultate più facilmente gestibili anche con un uso "tradizionale" delle attrezzature; le cesoie infatti sono state efficaci su tutti gli elementi (sedili e tavolini) che si sono dimostrati asportabili per taglio o per strappo mediante sia cesoie che divaricatori e/o pistoni. Anche la gestione dei vetri stratificati come quelli dei treni Alta Velocità, rispetto a quelli temperati ha richiesto tempi decisamente più lunghi con il necessario impiego di attrezzi con lama a sega.

Le differenze tra le due tipologie di carrozze vanno a divergere quando si tratta di tagliare parti strutturali periferiche della cassa come gli elementi tra due finestrini contigui o il tetto. In quest'ultimo caso, mentre le casse di acciaio si sono dimostrate facilmente aggredibili con le cesoie o la mototroncatrice, quelle in alluminio è stato possibile reciderle solo con un "roditoro idraulico" non comunemente in dotazione ai comandi.



Video
L'esercitazione



I tentativi di forzatura delle porte esterne hanno in entrambi i casi dato esito negativo o per la resistenza delle stesse o per la deformazione indotta che provoca l'incastro delle ante scorrevoli.

La ristrettezza degli spazi ha reso poi evidente la difficoltosa gestione dei barellati per i quali bisogna ricorrere a barelle che consentano una significativa verticalizzazione della vittima o necessitano della creazione di varchi importanti anche superiori alle normali dimensioni dei finestrini. La pesantezza dell'attrezzatura indispensabile per tutte le operazioni necessarie alla decarcerazione delle vittime, unita alla probabile notevole distanza tra il punto di arrivo dei mezzi dei Vigili del fuoco e l'effettiva zona delle operazioni, rende estremamente faticose anche le sole operazioni di trasporto e approvvigionamento sul sito che, per quanto possibile, dovranno essere semplificate con l'ausilio di mezzi meccanici tipo Quod o carrelli dotati di ruote con scartamento pari a quello ferroviario. Efficaci a tale proposito si sono rivelate alcune pedane normalmente impiegate nell'incidentistica stradale su mezzi pesanti appositamente modificate, utili sia come piano di appoggio rotabile per il trasporto di attrezzature che di barelle. Queste manovre sono state possibili grazie alla disponibilità della ditta Hitachi Rail ed alla piena collaborazione di Trenitalia che, oltre a mettere a disposizione i siti, ha garantito la costante presenza sul posto di proprio qualificato personale utilissimo in tutte le occasioni per un confronto nell'identificazione delle tecniche più efficaci. Le esperienze maturate saranno alla base della descrizione di tecniche e manovre descritte all'interno di un manuale operativo, unico nel suo genere a livello internazionale, di prossima edizione. 🌸

ATTUALITÀ



An aerial photograph showing a multi-carriage train derailed on tracks. A red emergency van is parked nearby with several people in safety gear. The scene is cordoned off with yellow tape. The text is overlaid on the right side of the image.

IL VALORE DI UN'IDEA STA NEL METTERLA IN PRATICA

LA COLLABORAZIONE TRA IL GRUPPO FS ITALIANE E IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Gruppo FS Italiane riconosce il valore del partenariato pubblico e privato nelle attività di prevenzione e gestione delle emergenze, attraverso lo scambio di esperienze e competenze con l'obiettivo di rafforzare le sinergie in essere e conseguire un vantaggio reciproco per il miglioramento della qualità e sicurezza dei servizi. Insieme al Dipartimento dei Vigili del fuoco, il Gruppo FS partecipa alle riunioni del Comitato Operativo di Protezione Civile e della Commissione Interministeriale Tecnica di Difesa Civile, gestendo in sinergia le criticità correlate ai rischi naturali e antropici.

Nel corso del 2021 è stato istituito un gruppo di lavoro composto da referenti dei Vigili del fuoco e del Gruppo FS, tra cui Security & Risk - Protezione Aziendale, Direzione Tecnica di RFI, Trenitalia e Mercitalia Rail, con l'obiettivo di redigere un manuale operativo per gli interventi dei vigili del fuoco in area ferroviaria. Le finalità del manuale, in corso di *editing*, sono incentrate nel fornire le competenze base agli operatori dei Vigili del Fuoco per la gestione di operazioni di soccorso su scenari complessi in ambito ferroviario. Le peculiarità del sistema ferroviario rendono indispensabile un'integrazione tra Vigili del fuoco, gestori dell'infrastruttura ferroviaria e imprese ferroviarie al fine di rendere gli interventi di messa in sicurezza dell'infrastruttura e di estinzione incendi e/o soccorso alle persone, i più efficienti e rapidi possibili. Tra i principali temi trattati dal manuale, vi sono quelli relativi alla descrizione dei materiali rotabili in uso a Trenitalia e delle relative specifiche tecniche, delle attrezzature e dei mezzi per il soccorso tecnico urgente e dei flussi di comunicazione con le strutture di esercizio di RFI e Trenitalia nella gestione delle emergenze.

I treni di Trenitalia sin dalla fase di progettazione presentano caratteristiche tecniche e dispositivi specifici per fronteggiare anche le situazioni di criticità, consentendo l'assistenza ai viaggiatori ed incrementando la percezione della sicurezza del viaggio. In particolare, le vetture sono dotate di pittogrammi con indicazioni sui percorsi di evacuazione, sulle uscite di sicurezza dai finestrini e sull'apertura di emergenza delle porte. La dotazione concernente i dispositivi di sicurezza comprende inoltre martelletti frangivetro, estintori, e scalette per il trasbordo e l'evacuazione dei passeggeri. Il sistema di telecamere a circuito chiuso consente, inoltre, la sorveglianza e la tracciabilità degli eventi a bordo del treno.

Per permettere l'addestramento dei vigili del fuoco in caso di scenari di emergenza, sono state svolte esercitazioni presso lo stabilimento Hitachi di Pistoia con prove *on the job*, relative alla simulazione di un intervento tecnico urgente su un convoglio ETR 1000 e presso lo scalo di Bologna Ravone, su un materiale del trasporto regionale di Trenitalia disposto su un fianco.

Le attività addestrative hanno consentito la verifica della segnaletica, dei dispositivi e delle uscite di emergenza presenti a bordo dei treni attraverso la simulazione del soccorso con l'accesso dalle porte, dai finestrini nonché tramite ulteriori varchi creati appositamente con il taglio della fiancata e dell'imperiale (tetto della vettura). Si è rilevata la fondamentale importanza della segnaletica di emergenza a bordo dei treni per agevolare e velocizzare gli interventi dei soccorritori. Le prove si sono dimostrate utili per comprendere le criticità ed individuare accessi alternativi nella fase di soccorso ed evacuazione dei passeggeri in caso di scenari operativi complessi.

I test effettuati nelle esercitazioni hanno inoltre consentito a Trenitalia di valutare ulteriori specifiche tecniche per la fase progettuale dei treni nell'ottica del miglioramento continuo della sicurezza.



Le esercitazioni, quali attività di prevenzione delle emergenze, rafforzano la collaborazione e le sinergie tra il Gruppo FS e i Vigili del fuoco anche al fine di integrare le rispettive procedure di intervento sia in caso di criticità esterne al Gruppo FS (eventi calamitosi, incendi, frane, esondazioni etc.) sia per motivi tecnici di circolazione (caduta della linea aerea, investimenti, anomalie rilevanti) con l'obiettivo di assicurare l'assistenza ed il soccorso ai viaggiatori sui treni in linea o nelle stazioni.

La verifica dei mezzi, delle risorse e delle caratteristiche tecniche dei materiali necessari al tempestivo superamento della fase di emergenza, l'analisi preliminare degli aspetti tecnici e operativi degli interventi consentono inoltre di predisporre metodologie operative da inserirsi anche all'interno dei rispettivi programmi di formazione per gli operatori del Gruppo FS e dei Vigili del fuoco, al fine di migliorare la risposta e la resilienza del sistema in caso di emergenza. 🌸

Sergio Mugnaini – Trenitalia – Direzione Tecnica-
Coordinamento mezzi di soccorso

Paola Santillo – FS Italiane - Security&Risk-Protezione
Aziendale - Rapporti Protezione Civile e Antimafia





C'è **SMA**nia di futuro.

Diagnosticare il prima possibile l'Atrofia Muscolare Spinale (SMA), può cambiare radicalmente la vita di un bambino. E quella della sua famiglia.

Lo screening neonatale è fondamentale per individuare la patologia, perché oggi, ancora di più, esistono strumenti terapeutici che possono riscrivere la storia di tanti piccoli pazienti.



PER UN “CUORE SICURO”

IL PROGRAMMA DELLA REGIONE CAMPANIA E LE PROSPETTIVE DEI VIGILI DEL FUOCO

UGO CAPITELLI

VICE DIRIGENTE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO DELLA CAMPANIA

La formazione in Basic Life Support and Defibrillation (B.L.S.D.) dei Vigili del Fuoco viene riconosciuta dall'ente Regione Campania che, attraverso una formale procedura di accreditamento, ha inserito la Direzione Regionale Campania, e con essa gli istruttori dei Vigili del fuoco di Tecniche di Primo Soccorso Sanitario operanti in regione, nell'elenco degli enti partecipanti al programma “Cuore Sicuro Campania”.

Da tempo si parla molto, e giustamente, di Covid, ma in Italia l'arresto cardiaco continua a mietere vittime, una persona su mille, ogni anno è colpita da arresto cardiaco, con probabilità di sopravvivenza pari circa al 2%. A fronte di questo dato allarmante, bisogna evidenziare per contro che un intervento

tempestivo riduce fino al 30% il numero dei decessi causati da arresto cardiaco. In tali casi per la vittima ogni minuto è importante: in sessanta secondi e in assenza di *Rianimazione Cardio Polmonare (RCP)*, si riducono del 10% le sue possibilità di sopravvivenza e dopo soltanto 5 minuti di tempo, esse scendono al 50%. Quindi l'unico trattamento efficace in caso di arresto cardiaco, consiste in un immediato sostegno delle funzioni vitali (Coscienza – Respiro – Circolo) da attuarsi con manovre di RCP, spesso abbinate alla defibrillazione precoce. Da qui scaturisce l'importanza di disporre sul territorio della presenza di defibrillatori, finalizzata alla *Public Access Defibrillation (PAD)*.

Un breve accenno al meccanismo fisiologico del danno anossico cerebrale (carenza di ossigeno alle cellule nervose), che inizia negli istanti immediatamente successivi all'arresto cardiaco e diventa irreversibile dopo pochi minuti, è sufficiente a capire quanto risulti essenziale, anzi vitale (è proprio il caso di dire), abbreviare i tempi di risposta da parte dei primi soccorritori: i first responders, come dicono quelli bravi. A questo punto è intuibile come un defibrillatore possa diventare un imprescindibile strumento salvavita, purché sia affidabile, pratico e facile da utilizzare. La tecnologia in questo campo ha reso disponibili i defibrillatori semiautomatici esterni (DAE), che permettono al personale non sanitario, detto anche laico, di effettuare in assoluta sicurezza le procedure di defibrillazione, in quanto l'operatore viene di fatto esonerato dal compito gravoso della diagnosi, vero punto critico del processo.

Va ascritto ai Vigili del fuoco il merito indiscusso di essere da tempo "sul pezzo": almeno venti anni fa, venivano organizzati

seminari di due giorni sul BLS-D, con l'uso del DAE. Questi seminari hanno aperto la strada ai corsi in Tecniche di Primo Soccorso Sanitario (TPSS), che sono dei grandi "contenitori" didattici e formativi, composti da pacchetti, strutturati sulle linee guida internazionali, che consentono al vigile del fuoco di affrontare con successo tutti quegli interventi in cui è necessario supportare le funzioni vitali di un politraumatizzato, applicando con efficacia le manovre salvavita. Va riconosciuto che, in simmetria alle iniziative dei Vigili del fuoco, la cultura della rianimazione cardiopolmonare si è diffusa a tutti i livelli istituzionali, permeando ogni ambito della società civile. Di pari passo, all'idea che l'intervento di rianimazione vada effettuato il più precocemente possibile e senza interruzioni, si è fatto strada il principio per cui l'operatore laico, il *first responder*, non professionista, deve sempre preoccuparsi di praticare il massaggio cardiaco, anche qualora si trovi in difficoltà, paralizzato magari da dubbi e paure.

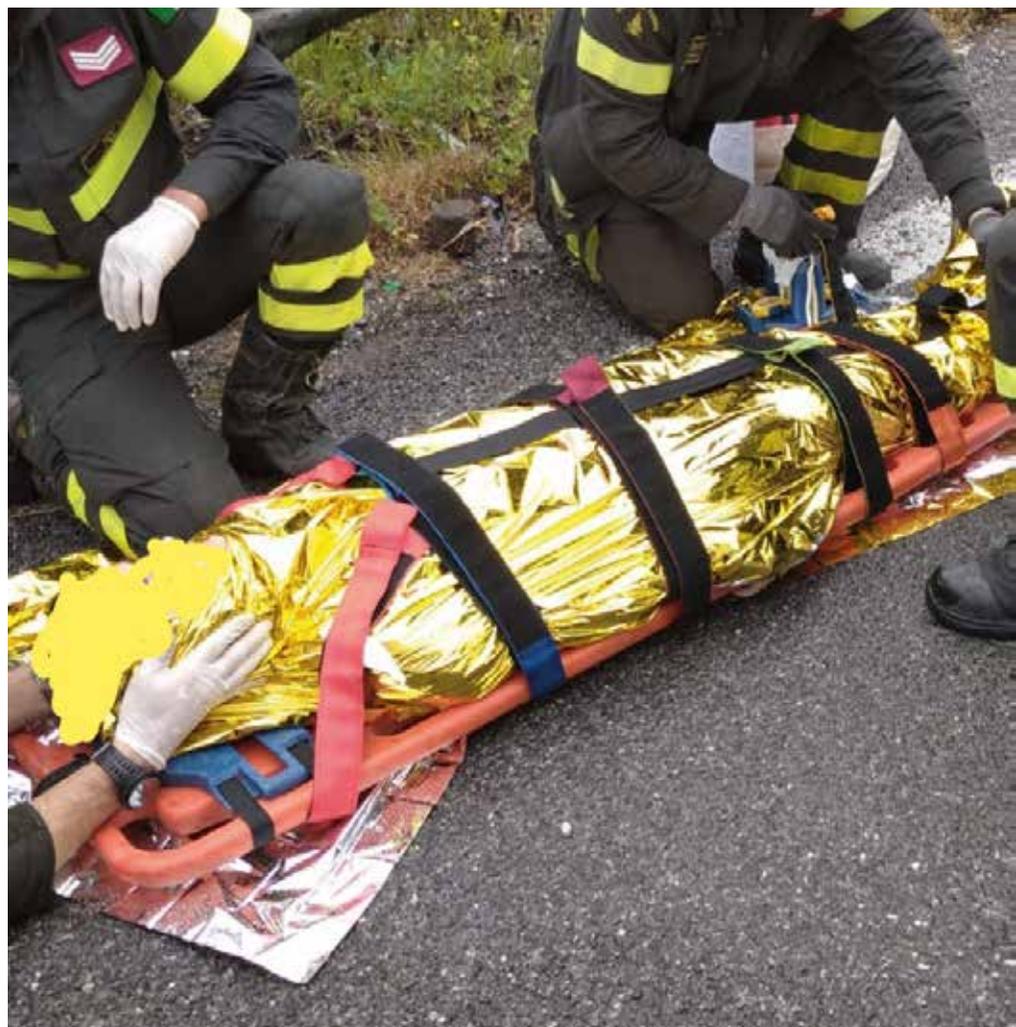




Tutto ciò ha contribuito ad abbattere le barriere tra esperti del soccorso e laici chiarendo che, al livello operativo, la rianimazione cardiopolmonare non è da considerarsi una pratica disciplina riservata a pochi eletti. Questi orientamenti, sostenuti dalle semplificazioni normative apportate dalle nuove linee guida, hanno indotto un circolo virtuoso capace di generare una forte domanda di formazione in materia di rianimazione cardiopolmonare.

Partendo dal presupposto che l'incremento delle possibilità di intervento precoce produce una sensibile riduzione del numero di vittime, la Regione Campania ha implementato il Programma unico regionale per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni, denominato "Cuore Sicuro Campania". Questa iniziativa apre dunque un campo largo ricco di opportunità per i Vigili del fuoco, forti di abilità e competenze ampiamente collaudate in vent'anni di pratica teorica in aula e operativa sugli scenari incidentali. Non si tratta di vuota retorica di circostanza ma di elementi fattuali oggettivi e documentati.

Sulla base di questa analisi, la Direzione Regionale dei Vigili del fuoco della Campania si è fatta parte attiva per acquisire non solo il riconoscimento di soggetto erogante la formazione nel programma unico Cuore Sicuro Campania, ma anche per ottenere l'accreditamento della formazione dei Vigili del fuoco nell'ambito più



**energia rinnovabile
economia circolare
efficienza energetica**

Asja dal 1995 progetta, costruisce e gestisce impianti per la produzione di energia elettrica e biometano da fonti rinnovabili ed è leader nella valorizzazione energetica dei rifiuti secondo i principi dell'economia circolare.



www.asja.energy

asja



generale del sistema formativo implementato dall'ente Regione Campania. Il Programma unico prevede, tra le varie opzioni, sia il censimento e la registrazione in appositi elenchi regionali di tutti gli apparecchi DAE presenti sul territorio, sia la comunicazione, di tutti gli interventi formativi, effettuati dai Vigili del fuoco nel proprio ambito di competenza, da trasmettere alla Regione Campania. Lo stesso ente regionale elabora annualmente un piano di distribuzione dei DAE, incentrato sulle esigenze rilevate sul territorio dall'Azienda Sanitaria Locale, ed in base al quale si individuano anche i soggetti beneficiari.

In tal senso lo status di soggetto accreditato garantisce l'inserimento nel piano di distribuzione dei DAE, e grazie a questa opportunità i Vigili del fuoco della Campania hanno ricevuto un significativo numero di defibrillatori semiautomatici esterni, incrementando le dotazioni sulle proprie sedi territoriali. L'ac-

creditamento del sistema formativo dei Vigili del fuoco è dunque un riconoscimento che riflette e valorizza il paradigma: formazione-addestramento-professionalità, declinato dal Corpo nazionale in vent'anni di impegno organizzativo, didattico e operativo, volto ad affermare e consolidare le tecniche di primo soccorso sanitario specifiche.

È lecito a questo punto ipotizzare scenari che proiettino i Vigili del fuoco verso la formazione di personale appartenente ad enti pubblici o privati. Questa prospettiva non potrà che rafforzare la presenza e l'identità del Corpo nazionale in seno alla società civile, dal momento che ogni potenziale soccorritore potrà apprendere le manovre di RCP e di defibrillazione dagli stessi formatori dei Vigili del fuoco. *"Ad utilitatem vitae omnia consilia factaque nostra dirigenda sunt!"*, diceva Cicerone. Ad utile della vita, noi dobbiamo convergere i nostri pensieri e le nostre opere. 🌸

NUOVO DACIA JOGGER

BIGGER, COOLER, JOGGER



**LOOK DA SUV E FINO A 7 POSTI VERI
VIENI A SCOPRILO IN CONCESSIONARIA**

Nuova Gamma Dacia JOGGER. Emissioni di CO₂: da 118-130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 5,6 a 7,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto. Per qualsiasi informazione vai su [Dacia.it](https://www.dacia.it) o presso una delle concessionarie Dacia.



PIÙ RISORSE E PIÙ TUTELE

IL NUOVO CONTRATTO DEI VIGILI DEL FUOCO 2019-2021

“Solo gli uomini liberi possono negoziare, quelli che non lo sono non possono stipulare contratti”. Le parole di Nelson Mandela ci ricordano come la negoziazione sia un fondamentale strumento di democrazia e come la libertà nella dialettica del confronto, intesa come pariteticità tra le parti, sia un valore irrinunciabile poiché chi è in posizione di soccombenza non è in grado di trattare pienamente. Una negoziazione può definirsi riuscita quando le parti raggiungono un accordo che soddisfa entrambe grazie ad un confronto franco e libero da condizionamenti, dove il risultato finale è il frutto di un compromesso, anche laborioso, costituito da reciproche concessioni, senza alcuna imposizione, che testimoniano la correttezza e la bontà del negoziato.

È con questo spirito che l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco hanno lavorato per alcuni mesi alla predisposizione degli accordi negoziali relativi al triennio 2019-2021, sottoscritti il 22 febbraio scorso dai ministri della Pubblica amministrazione Renato Brunetta e dell'Interno Luciana Lamorgese, dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle finanze Maria Cecilia Guerra, delegata dal ministro Daniele Franco, e da tutti i sindacati rappresentativi.

Le difficoltà di questa tornata contrattuale erano dovute al fatto che la posta in gioco riguardava non solo gli aumenti stipendiali, ma anche la non più rinviabile revisione delle tutele normative risalenti a quasi quindici anni fa e dunque non più rispondenti alle esigenze funzionali di un Corpo dello Stato in continua evoluzione come quello dei Vigili del fuoco.

Sotto il profilo economico, i rinnovi contrattuali, con un budget disponibile pari a quasi 80 milioni di euro, consentono il riconoscimento al personale del Corpo nazionale di incrementi retributivi del 4,26 per cento rispetto al trattamento economico del 2019, in linea con il comparto sicurezza e difesa. Inoltre, ulteriori incrementi saranno possibili grazie all'integrazione dei 4 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2022 quale riconoscimento della specificità del ruolo e dei compiti dei vigili del fuoco.

Per il trattamento economico accessorio è prevista una razionalizzazione dell'attuale sistema indennitario del personale non direttivo e non dirigente, attraverso l'istituzione di tre nuovi emolumenti destinati alla remunerazione delle attività di soccorso e di quelle ad esso correlate: si tratta dell'*indennità di impiego operativo*, dell'*indennità di servizio operativo* e dell'*indennità di funzione tecnica e professionale*.





I nuovi emolumenti assorbono le indennità attualmente vigenti e vengono incrementati in funzione della qualifica di appartenenza, del connesso grado di responsabilità e dell'esperienza professionale maturata, consentendo di delineare un modello organizzativo del soccorso tecnico urgente e una struttura dei relativi compensi adeguati alla crescente richiesta di servizi istituzionali del Corpo nazionale.

Per il personale direttivo, in attesa del provvedimento normativo che dovrà individuare le posizioni organizzative introdotte dal recente riordino dell'ordinamento per valorizzare la carriera pre-dirigenziale, si prevede l'istituzione del relativo compenso da definire al secondo livello negoziale. Vengono poi introdotti il criterio dell'articolazione flessibile dell'impegno di lavoro per l'espletamento degli incarichi istituzionali e degli obiettivi assegnati e un sistema di parziale onnicomprensività dei compensi correlati allo svolgimento di specifiche attività aggiuntive attribuite dall'Amministrazione.

Per tutto il personale, poi, si riconosce, in analogia con le Forze di polizia, la possibilità di richiedere all'Amministrazione l'anticipazione delle spese legali sostenute, qualora chiamato in giudizio per fatti attinenti al servizio.

Relativamente alla parte normativa, gli accordi introducono istituti innovativi di particolare valenza sociale e, in special modo, in materia di: congedo solidale, che consente la cessione delle ferie tra dipendenti per assistere i figli minori bisognosi di cure e assistenza costante per motivi di salute; di tutela della dipendente inserita nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere; di assenze per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche e esami diagnostici; di tutela del dipendente che segnala eventuali illeciti (il cosiddetto "whistleblowing"); di tutela dei dipendenti in particolari condizioni psicofisiche; di riconoscimento delle unioni civili e, infine, in materia di introduzione del lavoro agile, da disciplinarsi con successivo decreto ministeriale.

Inoltre, si prevede che, nell'ambito dell'Osservatorio per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitarie, sia assicurata la ricognizione delle malattie professionali connesse con le attività

svolte dai vigili del fuoco anche ai fini della definizione di appositi protocolli di prevenzione e salvaguardia delle condizioni di salute del personale.

Quanto all'organizzazione operativa del soccorso pubblico, si introducono alcune misure per garantire una risposta più efficace e rapida. In particolare si istituisce la pronta disponibilità al fine di integrare il dispositivo di soccorso in caso di calamità e di incrementare il livello di funzionalità e flessibilità del modello organizzativo del Corpo nazionale con specifico riferimento alle componenti che svolgono attività specialistiche o ad alta specializzazione. Sono disciplinate le emergenze locali non ricomprese negli eventi calamitosi di rilevanza nazionale, definendo l'orario di lavoro del personale in funzione delle diverse fasi emergenziali nonché il periodo di riposo obbligatorio al rientro in sede. Vengono aggiornate, inoltre, le disposizioni relative ai distaccamenti ubicati nelle isole minori e ai criteri per l'individuazione delle sedi disagiate tenendo in considerazione anche la classificazione dei comuni operata dall'Agenzia per la coesione territoriale.

Infine, viene rinnovato il sistema delle relazioni sindacali quale strumento essenziale per garantire il contemperamento delle missioni istituzionali del Corpo nazionale a favore della collettività con i diritti dei lavoratori. Gli accordi aggiornano e rivedono gli istituti partecipativi e le materie corrispondenti, introducendo, altresì, un nuovo modello di partecipazione: l'*Organismo paritetico per l'innovazione* che sostituisce l'istituto della consultazione al fine di garantire il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali attraverso la formulazione di proposte aventi ad oggetto, fra l'altro, l'innovazione e il miglioramento dei servizi, le pari opportunità e le iniziative socio-assistenziali per il personale. ❁

Valter Cirillo – *Dirigente Ufficio capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco*

Bruno Strati – *Dirigente Ufficio III. Relazioni sindacali*

FINANZIAMENTI

DIPENDENTE o PENSIONATO, sarai accontentato!

IMPORTANTI AGEVOLAZIONI
PER IL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO

Importo netto erogato al Cliente

€ 30.066,52

120 rate
mensili da

€ 307

taeg

4,26%

tan 4,169%



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Ente promotore: Figenpa S.p.a., Iscrizione Albo Unico
Ex Art. 106 TUB n.159. Per le condizioni contrattuali
e per quanto non espressamente indicato, si rimanda
ai fogli informativi, al modulo IEBCC "informazioni
europee di base sul credito ai consumatori"
ed alle Guide disponibili sul sito internet
www.figenpa.it o nelle Filiali Figenpa.
La concessione del finanziamento è subordinata
all'approvazione insindacabile dell'Istituto Erogante.



#Seguilverde

FIGENPA SOCIAL

Esempio di finanziamento con CESSIONE DEL QUINTO
a tasso fisso per un dipendente ministeriale, di 39 anni
di età e 18 anni di anzianità di servizio, con capitale finanziato di euro 30.066,52
con rata mensile di euro 307,00 e durata di 120 mesi TAN 4,169% e TAEG 4,26%.
Costo totale del credito euro 36.840,00 comprensivo di interessi di euro
6.757,48. Importo messo a disposizione del Cliente euro 30.066,52.
Le condizioni riportate nell'esempio possono variare in funzione della Società
erogante selezionata, quale migliore per le esigenze del Cliente, inoltre possono
variare in funzione dell'età del Cliente, dell'anzianità di servizio, della natura
giuridica del suo datore di lavoro, dell'importo richiesto, della durata del
finanziamento e per i dipendenti privati, del TFR. Offerta valida fino a
30/06/2022. La somma è erogata direttamente da Figenpa Spa, l'erogazione del
finanziamento è soggetto alla insindacabile approvazione della Società.

A TUA DISPOSIZIONE DA PICCOLE
SOMME FINO A **75.000 €**

FIGENPA

Diamo credito al tuo mondo.

TROVI LE NOSTRE FILIALI IN:

CALABRIA

Cosenza Rende - Tel. 0984 466734

CAMPANIA

Salerno - Tel. 089 2857767

EMILIA

Bologna - Tel. 051 356527

Parma - Tel. 0521 270822

LAZIO

Frosinone - Tel. 0775 898485

Latina - Tel. 0773 472287

Roma - Tel. 06 51607080

LIGURIA

Genova - Tel. 010 532100

La Spezia - Tel. 0187 280010

Savona - Tel. 019 8335471

LOMBARDIA

Bergamo - Tel. 035 236370

Brescia - Tel. 030 3755740

Milano - Tel. 02 67101005

Varese - Tel 0332 1580240

PIEMONTE

Alessandria - Tel. 0131 231910

Cuneo - Tel. 0171 66653

Novara - Tel. 0321 391604

Torino - Tel. 011 3275452

SARDEGNA

Cagliari - Tel. 070 6848612

Nuoro - Tel. 0784 399040

Olbia - Tel. 0789 598163

Sassari - Tel. 079 270167

SICILIA

Catania - Tel. 095 7477715

Palermo - Tel. 091 6119132

TOSCANA

Firenze - Tel. 055 7327526

Pisa - Tel. 050 970392

UMBRIA

Perugia - Tel. 075 5055365

Terni - Tel. 0744 032336

VENETO

Padova - Tel. 049 5476850

Verona - Tel. 045 2324011



FIGENPA VI ASCOLTA

800 327 328

NUMERO VERDE COMPLETAMENTE GRATUITO

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA.

www.figenpa.it info@figenpa.it

TI OFFRIAMO:

- PRESTITI PERSONALI
- CESSIONE DEL QUINTO
- DELEGAZ. DI PAGAMENTO
- ANTICIPO TFS/TFR
- MUTUO CASA

ABILITIAMO
GRATUITAMENTE
LO SPID NELLE
NOSTRE FILIALI



LA LEGGE DI BILANCIO 2022

NUOVE PROSPETTIVE DI CRESCITA E DI SVILUPPO PER IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

MARIA ROSARIA DI MATTIA E MARIA BARBARA FRENO

FUNZIONARI UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E PARLAMENTARI



Dopo quasi due anni dall'inizio della crisi pandemica, caratterizzata da una convulsa attività normativa a vocazione emergenziale di sostegno ai lavoratori e alle imprese, di supporto al sistema produttivo e di contrasto alla povertà, la legge di bilancio 2022 rappresenta il primo intervento legislativo che intraprende in modo strutturale il delicato percorso di ritorno alla normalità.

Cambia l'approccio metodologico: le sfide di politica economica non sono più proiettate sul breve ma sul medio e lungo periodo, verso un sistema economico più stabile, dinamico e in graduale ripresa. Si tratta di una manovra finanziaria espansiva, le cui misure impattano significativamente sull'intero tessuto economico, sociale e produttivo del Paese e vanno dalla riduzione della pressione fiscale, alla sanità, alla riforma degli ammortizzatori sociali, al cosiddetto "caro bollette", alle pensioni, alla cassa integrazione, agli incentivi alle imprese e agli enti territoriali, ai correttivi al reddito di cittadinanza, alla cultura, all'istruzione, alla ricerca e ai rapporti di lavoro autonomo e dipendente.

Superamento della legislazione emergenziale in deroga, sostegno all'economia e rafforzamento del tasso di crescita nazionale sono quindi il *leitmotiv* dei ben 1013 commi di cui si compone l'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234. Nello stesso tempo, in linea di continuità con la politica economica del 2021, la legge di bilancio rafforza l'azione già intrapresa con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un assetto finanziario più solido, duraturo e inclusivo.

Al centro di questo complessivo quadro riformatorio c'è il "fattore P.A.", che diviene elemento strategico su cui si investono risorse per oltre 3 miliardi di euro, destinate alla ridefinizione degli ordinamenti professionali del personale non dirigente e dei percorsi di carriera, all'incremento del salario accessorio e



al potenziamento della formazione digitale, ecologica e amministrativa.

Novità anche per il padre lavoratore dipendente. A decorrere dal 2021, il congedo di paternità obbligatorio - fruibile nei primi 5 mesi di vita del bambino - è portato a regime con una durata di 10 giorni, in linea con la direttiva UE 2019/1158 del 20 giugno 2019 in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza; viene poi confermato il congedo di paternità facoltativo di un giorno. A fronte della grave situazione di carenza occupazionale in cui versa il nostro Paese, ulteriormente esasperata dalla pandemia, la legge di bilancio istituisce un fondo - con una dotazione complessiva, nell'arco temporale 2022-2026, di oltre 900 milioni di euro - per assunzioni di personale a tempo indeterminato nelle Amministrazioni dello Stato, negli enti pubblici non economici nazionali e nelle agenzie.

Anche per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sono introdotte norme fortemente impattanti, che consentono di proseguire il percorso di armonizzazione con le altre Forze di Polizia già intrapreso dall'Amministrazione e di aprire, nel contempo, nuove prospettive di sviluppo e di potenziamento.

L'occasione legis è rappresentata dall'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, che consacra la "specificità" del Corpo nazionale in relazione alla definizione degli ordinamenti, delle carriere, dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale. Tale principio connota ontologicamente tutte le disposizioni della legge di bilancio riferite al Corpo, che afferiscono a sei diversi ambiti disciplinari. Si va dal regime previdenziale (*articolo 1, commi 95, 96, 97, 98, 100*, con l'istituzione di un fondo con una dotazione finanziaria progressiva a decorrere dall'anno 2022), agli incendi boschivi (*articolo 1, commi 473, 474*, con un fondo

destinato al rinnovo della flotta di elicotteri, all'aggiornamento tecnologico dei velivoli e all'aumento della capacità operativa delle squadre del Corpo Nazionale), alla contrattazione collettiva (*articolo 1, comma 609*, per i miglioramenti economici - nel triennio 2022-2024 - del personale statale in regime di diritto pubblico, tra cui quello del Corpo nazionale), alle assunzioni a tempo indeterminato (*articolo 1, comma 961*, per il finanziamento di assunzioni nel Corpo in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali e con incremento delle dotazioni organiche), alle polizze assicurative (*articolo 1, commi 1000, 1001*, per la stipula di polizze assicurative finalizzate alla tutela legale e alla copertura della responsabilità civile verso terzi per eventi dannosi non dolosi causati nello svolgimento del servizio) e al trattamento economico (*articolo 1, comma 1003*, con l'incremento del fondo - già istituito con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 - finalizzato all'adozione di provvedimenti normativi per la valorizzazione del Corpo, anche nell'ottica di una maggiore armonizzazione del trattamento economico con quello del personale delle Forze di Polizia).

Nell'attuale momento di fragilità e incertezza che inevitabilmente accompagna la progressiva uscita dell'Italia dalla pandemia, la legge di bilancio getta dunque solide basi per una sostanziale ripresa dell'economia. In tale circuito normativo, per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si delineano nuovi scenari di crescita e di potenziamento, per una maggiore valorizzazione professionale e un consolidamento delle competenze e della capacità tecnico-operativa. ❁



**Link
Gazzetta
Ufficiale**

L'ESPLOSIONE DI RAVANUSA

DAL SOCCORSO ALL'ACCERTAMENTO
DELLE CAUSE, L'INTERVENTO ECCEZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

GIUSEPPE MERENDINO

COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO AGRIGENTO

11 dicembre 2021. Ore 20.45. La quiete di via Trilussa, nel piccolo paese di Ravanusa, in provincia di Agrigento, è spezzata da una forte esplosione. La potenza è distruttiva, sono ingenti i danni alle infrastrutture e alle abitazioni nel raggio di centinaia di metri. E tragico sarà il bilancio: nove vite umane perse, con una ragazza di trent'anni che portava in grembo un figlioletto pronto per nascere di lì a qualche giorno e che non ha visto mai la luce. Due donne, ferite gravemente, sono salvate dai Vigili del fuoco che le estraggono dalle macerie di uno degli edifici crollati.

Il soccorso è immediato. La prima squadra indirizzata sul posto è del distaccamento di Canicattì. Si capisce subito che lo scenario di intervento sarà di gravità assoluta ma gli effetti che la squadra accerta sul posto sono inattesi: cinque palazzine in muratura tra due e tre elevazioni sono completamente distrutte dall'esplosione, un edificio in cemento armato di cinque piani, colpito lateralmente dall'onda di pressione, è stato schiantato, al punto che i diversi solai sono ruotati lateralmente alla propria destra di 90 gradi, riversandosi sull'edificio adiacente. Quelli che erano i solai dei diversi piani si presentano come muri verticali, impacchettati uno sull'altro gravidi di macerie, che fuoriescono da quelli che erano i balconi e le ringhiere deformate, che ora puntano verticalmente, in una tragica prospettiva irrealistica. La strada è completamente invasa dalle macerie, diverse auto sono sommerse dai detriti, fiamme ovunque e forte odore di gas metano.

In breve arrivano tre squadre, del comando stesso e altre con

personale specializzato dai comandi della Sicilia. Ne seguono ancora, servono rinforzi per affrontare la situazione, alla fine saranno cento i Vigili del fuoco operativi sul posto: USARM regionale (Urban Search And Rescue), cinofili, NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), esperti manovratori di mezzi per il movimento terra e TAS (Topografia Applicata al Soccorso), piloti SAPR (Sistemi A Pilotaggio Remoto), operatori della COEM (Comunicazione in Emergenza). Arrivano 30 automezzi di soccorso da tutti i comandi della Sicilia. Si istituiscono due posti di comando avanzato da dove si dirigono le operazioni e si decidono le strategie d'intervento con briefing continui.

Le squadre si muovono tra le macerie che hanno invaso le strade, tra gli edifici crollati e le fiamme che fuoriescono dai tombini stradali e dalle tubazioni di adduzione del gas alle abitazioni, tranciate di netto dalla violenza dell'esplosione, alla ricerca delle vittime. La presenza di gas metano in grande quantità è rilevabile sia dalla diretta percezione che strumentalmente. Ciò induce a non spegnere le fiamme ma a tenerle sotto controllo per evitare la formazione di nuove atmosfere esplosive. Così fino a che le squadre della Società Italgas, che gestisce la rete di adduzione del gas metano, non riescono a interrompere il flusso della tubazione stradale principale. Prima che avvenga, con due scavi a monte e a valle della zona di esplosione in via Trilussa, i Vigili del fuoco creano intercettazioni rapide del flusso di gas, procedendo nell'intervento. Dopo due ore viene individuato il primo disperso: una donna



anziana che sta nell'edificio in cemento armato crollato, tra il solaio di secondo e terzo piano. È viva, difesa dal proprio letto che le ha creato una cellula vivibile. Risponde ai richiami. In mezzo a fiamme e gas che fuoriesce i Vigili del fuoco portano a termine il salvataggio, con coraggio e determinazione.

Sono dieci le persone ancora disperse. A stabilirlo è il sindaco che ha fatto la conta dei residenti. Si individua un'area operativa di 100 metri di lato, intorno al centro dell'esplosione e le squadre USAR individuano una seconda donna tra le macerie, ancora nell'edificio di cemento armato crollato. È al piano sottostante, tra la sedia in cui era seduta e altro mobilio, uno spazio angusto che le ha garantito la sopravvivenza. La tirano fuori, è messa peggio dell'altra ma è viva.

Si va avanti, con fasi studiate: le ricognizioni dei cinofili si alternano alle operazioni USAR. Ogni tanto il suono della trombetta ferma personale e mezzi, è il momento del silenzio assoluto per cercare di percepire rumori o altri segnali dei dispersi. Le operazioni proseguono per tutta la notte. Sotto le macerie sulla strada ecco il corpo della prima vittima, accanto a questo un secondo. Sono marito e moglie.

I sette che mancano ancora all'appello abitavano o si trovavano in visita nel palazzo in cemento armato crollato. Su que-

sto si concentrano le ricerche che vanno avanti senza sosta e senza novità per tutto il 12 dicembre. È nella notte successiva che, uno alla volta, vengono recuperati cinque corpi senza vita. Tra loro c'è la ragazza che stava per diventare mamma. È un dolore nel dolore per i Vigili del fuoco, preparati e addestrati ma mai abituati a simili eventi: uno sgomento che dovrà essere compensato, digerito, composto e interiorizzato nei giorni seguenti.

La mattina del 13 dicembre si procede alla ricerca dei due ultimi dispersi: padre e figlio. È necessario rimuovere tutti i solai ruotati a 90 gradi dell'edificio crollato, per giungere al piano seminterrato dell'autorimessa. Il lavoro è complesso e lungo, il giorno finisce senza risultati ma si va avanti per tutta la notte senza pause. L'autorimessa è raggiunta rimuovendo dall'alto tutti i solai che si sovrappongono, tagliati in parti, in maniera chirurgica dalle cesoie dell'escavatore, sollevati e portati via, pezzo per pezzo, senza modificare la disposizione delle macerie nel locale dove si presume siano le vittime, sfruttando al meglio la maestria dei conduttori degli automezzi di movimento terra e demolizione. Martedì 14, intorno alle 17, i corpi senza vita vengono individuati nell'autorimessa.

Sono vicini, accanto alla loro macchina. Le operazioni di





ricerca si chiudono, tutti i dispersi sono stati recuperati. Questa è la cronaca in sintesi di un incidente terribile, che ha interessato 61 nuclei familiari residenti, 120 persone sfollate con autonoma sistemazione da parenti e amici. Una prima stima dei danni materiali è quantificata in 8 edifici crollati, 21 inagibili per crolli, 40 temporaneamente inagibili per cui necessitano interventi strutturali di messa in sicurezza e 25 inagibili ma recuperabili con interventi più rapidi, per una stima complessiva di 14,8 milioni di euro di danno.

Nei giorni seguenti all'esplosione, i Vigili del fuoco hanno prestatto assistenza agli sfollati per il recupero dei beni essenziali presenti nelle abitazioni inagibili. Il compito delle squadre è stato anche di provvedere alla copertura dei tetti dei fabbricati colpiti dalle macerie espulse dalle palazzine esplose e proiettate per centinaia di metri. Il personale specialistico SAF (Speleo Alpino Fluviale) di Agrigento ha assicurato queste operazioni tecniche, che si sono concluse il 31 dicembre.

Tra il 4 e il 6 gennaio, l'intervento delle squadre del NIA (Nucleo Investigativo Antincendi) regionale e del nucleo movimento terra, delegate dalla Procura della Repubblica di Agrigento, porta all'individuazione di un raccordo a "S", che presenta una rottura catastrofica in una saldatura. Sta proprio al centro dell'area coinvolta dall'esplosione, in un tratto di tubazione interrato della rete stradale di adduzione del gas metano in acciaio DN 100 a bassa pressione (circa 100 mbar). Gli accertamenti successivi verificano anche il possibile percorso di risalita del gas metano attraverso tratti di fognature stradali e connessione alle fognature delle palazzine dove si è innescata l'esplosione. ❁

RAVANUSA RESTERÀ NEI NOSTRI CUORI

IL LAVORO DEL TEAM USAR, UN ORGANISMO UNICO
ADDESTRATO PER FARE LUCE NEL BUIO

SALVO CANTALE

FUNZIONARIO RESPONSABILE TEAM USAR SICILIA

Lo scenario è apocalittico, da film di guerra: nel buio, illuminato soltanto da grandi fiamme simili a gigantesche candele, si vedono edifici polverizzati, altri fortemente danneggiati. C'è confusione e incredulità tra la gente che assiste, tutti sono convinti che non ci siano sopravvissuti.

Ma il compito dei Vigili del fuoco, soprattutto dei team USAR (Urban Search And Rescue), è trovare uno spiraglio di luce anche nel buio totale. E nelle prime ore di ricerca il ritrovamento di due donne vive dona ottimismo e dà la forza necessaria per proseguire, senza respiro. La prima, ancora sotto le macerie, che in maniera materna esorta a non farci male per salvarla, toglie stanchezza e fatica: *“Attenti, nun vi fati mali!”* Con determinazione le squadre ingaggiano la loro corsa contro il tempo, grande nemico in queste situazioni, circondate dal silenzio necessario per cogliere qualsiasi lamento, gemito, parola di chi ancora si trova sotto le macerie. E così, nello stesso rispettoso silenzio della ricerca, si è consumato il dolore dei familiari dopo il rinvenimento, alle prime luci del mattino, delle prime vittime.

Il lavoro dei Vigili del fuoco li porta a doversi confrontare con le tragedie della vita, ma ogni volta la sorpresa sta nella compostezza delle persone coinvolte davanti al dramma, in quel modo di dimostrarsi forti anche di fronte al dolore di una perdita. Quelli che consolano chi piange i propri cari, sono vicini anche a noi, pronti a fornirci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, cibo e bibite calde sì, ma soprattutto parole di sostegno e coraggio.

Scavare, anche con le mani, raccogliere informazioni, a volte dettagli, osservare ogni più piccolo segnale dei cani, demolire solai, tagliare pilastri per tentare di trovare in vita chi manca all'appello. Ma il tempo passa e alla fine tocca confrontarsi con la realtà di dover restituire ai familiari dei corpi senza vita, che è la parte più dura del mestiere del Vigile del fuoco. Sette vittime finora, compresa la ragazza che porta un figlio nel grembo. Ma in tutto i dispersi erano nove e le ore passate nella ricerca degli ultimi due corpi sembrano interminabili. La consapevolezza della morte ormai s'è fatta spazio, così l'unico appiglio per continuare a lavorare senza sosta è di riuscire a donare la dignità dell'estremo saluto a chi si è ritrovato coinvolto nella disgrazia. Ha un senso potente per noi quell'essere ringraziati alla fine per aver restituito un corpo seppure senza vita.

A ricerche finite, quando ognuno di quei poveri corpi martoriati è stato recuperato, le parole di apprezzamento di chi ti ha visto fare tutto il possibile sono carezze che ti restano dentro. Il comandante dei Carabinieri: “In questi giorni ho ammirato dei servitori dello Stato lavorare senza sosta, in silenzio”, il sindaco: “Resterete per sempre nei cuori di questa comunità”. E le pacche sulle spalle, l'abbraccio tra colleghi. Passato questo momento però resti solo,



**Video
I soccorsi**

confortato dalla consapevolezza di aver dato il meglio, conservando per sempre il dolore di chi hai aiutato.

Ravanusa rimarrà nei nostri cuori. Il loro dolore, divenuto anche nostro, sarà l'incessante stimolo a perfezionare sempre più il nostro operato. Un rappresentante della protezione civile regionale ha detto vedendo lavorare le squadre USAR: "Si muovono come un unico organismo". Ha un grandissimo significato, sintesi iconica del lavoro fatto tutti insieme da anni. Ma come si diventa un unico organismo? Come possiamo migliorarci, perfezionare il nostro operato?

Addestramento continuo ed esercitazioni sono la risposta. Un responsabile della Croce Rossa, presente a Ravanusa, che partecipò nel 2019 a un'esercitazione internazionale in provincia di Trapani, ha detto: "Sembrava un gioco a Poggioreale, invece abbiamo fatto allora esattamente quello che stiamo, purtroppo, facendo qui...". E un collega, che aveva partecipato sempre a Poggioreale, "Non ho dovuto neanche pensare, mi sono mosso in automatico". 🌸





LA SICUREZZA DEL TRASPORTO DEL GAS NATURALE IN ITALIA

PROGETTI DI SVILUPPO PER UN CONTINUO
AMMODERNAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA

SIMONE NOBILI

SNAM RETE GAS SPA - SENIOR VICE PRESIDENT - GESTIONE RETE

Il trasporto del gas naturale in Italia è assicurato dalla Snam Rete Gas, principale operatore nel settore, attraverso le proprie infrastrutture. La rete si è sviluppata a partire dai primissimi anni del dopoguerra con la realizzazione di metanodotti, inizialmente di piccolo diametro prevalentemente nella pianura padana, dove si trovavano i primi campi gas scoperti in Italia. In particolare, la rete di trasporto nasce per collegare i pozzi di Cortemaggiore (PC) ai principali centri urbani del Nord Italia. Solo nei primi anni '70 vi è stato un forte sviluppo della rete con la realizzazione dei metanodotti di importazione dalla

Russia e dall'Olanda attraverso i valichi di Tarvisio e di Passo Gries, nonché del metanodotto Ravenna – Chieti che convoglia il gas estratto dai pozzi dell'Adriatico. Agli inizi degli anni '80 la rete si amplia ulteriormente con la realizzazione del primo TRANSMED dal Nord Africa, con il conseguente sviluppo della rete secondaria, raddoppiato a metà degli anni '90 e triplicato nei primi anni del 2000. La rete di trasporto del Paese è stata ampliata con la realizzazione delle infrastrutture funzionali all'attivazione di "reverse flow" del gas naturale verso i Paesi del Nord-Europa.



L'attività di sviluppo della rete è stata realizzata nel rispetto della normativa che si è evoluta nel tempo a partire dalla Circolare n 38/1952, attraverso la Circolare n. 56/1964 successivamente recepita dal DM. 24.11.1984 e fino al più recente D.M. 17.04.2008. Tale attività, ai fini della Normativa di Prevenzione Incendi, è disciplinata dal D.P.R 151/2011 e dal D.M. 07.08.2012.

La rete di metanodotti di Snam Rete Gas, distinta in rete nazionale e rete regionale, si estende attualmente per circa 33.000 km ed è gestita attraverso 8 distretti, 48 centri di manutenzione distribuiti su tutto il territorio nazionale con il coordinamento del dispacciamento di San Donato Milanese, che controlla anche 13 impianti di compressione dislocati lungo la rete nazionale. Le attività di trasporto comprendono anche un impianto di rigassificazione e 9 impianti di stoccaggio distribuiti sul territorio nazionale.

Il dispacciamento di Snam Rete Gas è, inoltre, collegato con il Centro operativo nazionale dei Vigili del fuoco per la gestione di eventi salienti in un quadro di scambio di informazioni in

real time. Queste infrastrutture di trasporto sono soggette ad attività cicliche di controllo e manutenzione. Le attività afferiscono, nei vari ambiti, al presidio del territorio per garantire la tutela dei diritti acquisiti e il rispetto della normativa di sicurezza, al monitoraggio della stabilità geologica dei terreni attraversati, nonché alle attività manutentive degli impianti.

Per far fronte a eventuali anomalie del sistema di trasporto del gas, Snam Rete Gas ha predisposto un numero verde di Pronto Intervento (800.970.911), attivo in modo continuativo e centralizzato, adottando un modello organizzativo/logistico di reperibilità h. 24, sia a livello locale che centrale, di personale altamente qualificato per garantire la rapidità e l'efficacia degli interventi necessari.

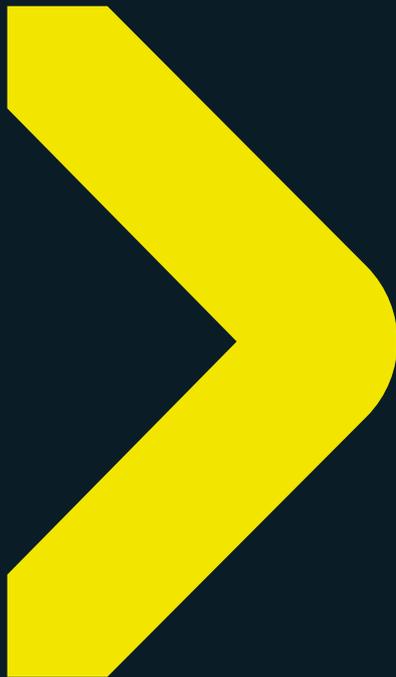
Snam Rete Gas, con l'obiettivo di un continuo ammodernamento della propria infrastruttura, al fine di renderla interconnessa sia a livello fisico che informatico, ha avviato un progetto di sviluppo denominato SnamTec (Tomorrow's Energy Company) anche volta a supportare la auspicata transizione energetica.

Tali progetti consentiranno, fra l'altro, di ispezionare da remoto la gran parte dei gasdotti posati sul territorio, anche grazie all'impiego di satelliti e droni e di avere, altresì, il totale monitoraggio degli *asset* critici telecontrollati ottimizzando, in tal modo, il presidio fisico del territorio. Il tutto, garantendo la sicurezza delle persone, la continuità dell'esercizio, la salvaguardia degli impianti e dell'ambiente al miglior livello di efficienza possibile.

La digitalizzazione della rete, infatti, rende la stessa più flessibile, favorendo l'integrazione di diverse fonti energetiche a sostegno degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese. In tale prospettiva, Snam Rete Gas è fortemente impegnata nel verificare la compatibilità dei propri metanodotti a trasportare crescenti quantitativi di idrogeno miscelato con gas naturale (Rete "hydrogen ready").

Snam Rete Gas ha inoltre sviluppato, in collaborazione con il Politecnico di Torino, un modello di analisi di rischio sociale che consente di definire il livello di rischio dei gasdotti esistenti in relazione alle loro caratteristiche fisiche ed a quelle del territorio in cui gli stessi sono posati, nonché utilizzabile per la valutazione degli impatti sulla rete derivanti da eventuali sviluppi urbanistici e per l'individuazione delle relative eventuali azioni mitigative. Il modello è stato validato da un gruppo di lavoro coordinato dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (con la presenza dell'Università La Sapienza di Roma) che ne ha anche sancito l'utilità a supporto delle valutazioni di eventuali deroghe alle regole tecniche che possono sopravvenire in taluni casi particolari, nonché di valutare, già in fase di progettazione, tracciati di nuovi gasdotti e soluzioni tecniche da applicare agli stessi. ❁





**TUTTA LA
SERIE A TIM
E LA SERIE BKT
SONO SU DAZN**



GAME. CHANGED.



Il prezzo attualmente in vigore del servizio DAZN, salvo promozioni, è pari a 29,99€ al mese. Servizio soggetto a limitazioni tecnologiche e geografiche dipendenti dalla copertura del tuo operatore internet. Vai su dazn.com per verificare requisiti minimi di connessione, velocità necessaria e dispositivi supportati.

UNA RETE DI 41.000 CHILOMETRI

LE NORME TECNICHE SULLA SICUREZZA DELLE RETI DI TRASPORTO DEL GAS NATURALE IN ITALIA

LUIGI CAPOBIANCO

DIRIGENTE VICARIO COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI TORINO

All'inizio degli anni '70, la legge 6 dicembre 1971 n. 1083 ha stabilito che *"tutti i materiali, gli apparecchi, le installazioni e gli impianti alimentati con gas combustibile per uso domestico ed usi similari devono essere realizzati secondo le regole specifiche della buona tecnica, per la salvaguardia della sicurezza"* definendo poi come tali quelli conformi alle "norme specifiche per la sicurezza pubblicate dall'Ente nazionale di unificazione (UNI)".

Il decreto legislativo 19 maggio 2000 ha introdotto la separazione dell'attività di distribuzione dall'attività di vendita del gas naturale definendo l'attività di distribuzione come attività di servizio pubblico e stabilendo che essa venga affidata, mediante gara, nel rispetto degli standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza. Lo stesso decreto legislativo ha proposto che i rapporti tra gli enti concedenti e i gestori del servizio di distribuzione siano regolati da contratti di servizio, sulla base di un contratto tipo predisposto dall'Autorità.

Su questa base, a partire dagli anni 2000 è intervenuta un'evoluzione anche nella normativa tecnica applicabile alle reti di trasporto e distribuzione del gas. Infatti, fin dagli anni '80, le reti di trasporto del gas sono state inquadrare, dal punto di vista della sicurezza incendio, come attività soggette ai procedimenti di prevenzione incendi.

La norma tecnica di riferimento è stata, fino ad ottobre 2008, il decreto ministeriale 24/11/84. Successivamente, l'entrata in vigore del decreto ministeriale 16/04/2008 per l'aspetto relativo agli impianti di distribuzione, e del decreto ministeriale 17/04/2008, per l'aspetto relativo agli impianti di trasporto, hanno mutato il quadro tecnico di riferimento.

Questi decreti disciplinano anche gli aspetti di sicurezza antincendio delle cabine di decompressione e delle reti di trasporto

in attività industriali. I decreti riportano anche le misure di sicurezza per le reti ed impianti con caratteristiche tali da non rientrare fra quelle soggette ai controlli da parte dei Vigili del fuoco in quanto non annoverate dall'Allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 151/2011. Tali misure dovranno essere adottate sotto la responsabilità del titolare e del progettista.

Nel contesto di tali decreti assolvono un ruolo determinante le norme tecniche emanate dall'UNI, recepite dai decreti stessi, che regolamentano in modo completo la progettazione e la costruzione sia delle reti di trasporto che di distribuzione.

La rete italiana di trasporto del gas naturale in esercizio (gestita per la gran parte da SNAM S.p.A.) è costituita da circa 41.000 chilometri di gasdotti. Essa è formata da tubazioni di grande diametro, con funzione di trasferire quantità di gas dai punti di ingresso del sistema (importazioni e principali produzioni nazionali) ai punti di interconnessione con la rete di trasporto regionale e con le strutture di stoccaggio e da tubazioni di diametro medio e piccolo. La rete nazionale di gasdotti comprende inoltre una decina di centrali di compressione.

Un aspetto importante di sicurezza delle reti di trasporto e di distribuzione del gas è quello relativo ai fenomeni di corrosione delle tubature metalliche a causa della possibile interazione elettrochimica delle tubazioni con le correnti elettriche vaganti che possono essere presenti in un sistema di trazione in corrente continua (treni, tram e metropolitane). Ancorché già i decreti ministeriali citati contengano indicazioni per quanto riguarda la necessità di ricorrere a sistemi di protezione dalla corrosione delle tubazioni metalliche, un importante fattore limitante delle possibilità di interferenza è il mantenimento della distanza minima tra massa metallica della tubazione e il sistema di trazione in corrente continua.



Le reti di distribuzione del gas cittadino a pressione inferiore ai 5 bar non rientrano tra le attività soggette ai procedimenti di prevenzione incendi. D'altra parte, le società distributrici che esercitano tali reti sono chiamate ad effettuare controlli periodici con appositi macchinari per identificare i rilasci e, se ne vengono identificati alcuni, ad intervenire tempestivamente. Non può sottacersi, infatti, la necessità che, al fine di mettere in campo ogni possibile misura precauzionale tecnicamente consentita a salvaguardia della pubblica incolumità e ferme rimanendo le competenze in materia di sicurezza e responsabilità del gestore delle reti, occorra adottare ogni utile iniziativa finalizzata a sincerarsi dello stato di conservazione delle reti di trasporto e di distribuzione e delle condotte di adduzione agli immobili, lungo le quali, statisticamente, avvengono il maggior numero di incidenti.

A tale proposito è previsto che l'azienda distributrice provveda a redigere un piano di ispezione mensile degli impianti di propria competenza. Si evidenzia che un apposito provvedimento dell'Autorità di regolazione Energia ed Ambiente ha introdotto, in capo delle aziende di distribuzione del gas, oltre alle normali attività regolatorie inerenti alla sicurezza dell'impiego (l'odorizzazione del gas, il servizio di pronto intervento per dispersioni di gas localizzate su segnalazione da parte di terzi o localizzate a seguito di ispezione rete) anche la necessità di realizzare, qualora non già presente, la protezione catodica delle condotte in acciaio nonché di effettuare la sostituzione delle condotte in ghisa con altro materiale previsto dalle norme tecniche. ❁

IT TAST VVFI

CERTIFICATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA IL TECHNICAL ASSISTANCE SUPPORT TEAM DEI VIGILI DEL FUOCO ITALIANI

Al termine di un processo di certificazione durato due anni, la Commissione Europea ha comunicato che il Technical Assistance Support Team (espresso nell'acronimo TAST) dei Vigili del fuoco italiani è stato certificato. Ciò significa che il team fa parte delle risorse che il Corpo nazionale intende mettere in disponibilità nel sistema di risposta europeo alle emergenze -ECPP European Civil Protection Pool.

Il processo di certificazione di un modulo operativo al Meccanismo Unionale di Protezione Civile è un iter complesso composto. L'atto iniziale prevede un impegno da parte dell'Amministrazione per tramite del Focal Point ovvero il Dipartimento di Protezione Civile di voler intraprendere il processo di certificazione per determinati moduli operativi. Il Processo di certificazione, una volta ricevuto il nulla osta da parte di Bruxelles, prevede tre steps. Il primo passaggio è una visita preliminare definita "Consultantig Visit", nella quale esperti certificatori dell'Unione Europea verificano la rispondenza della capacità operativa, organizzativa e di mobilitazione del modulo agli standard definiti dall'Unione Europea tramite la DG-ECHO (Directorate General – European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations), un omologo del Dipartimento di Protezione Civile Italiano.

Il secondo step prevede una esercitazione "Table Top", una sorta di esercitazione per posti di Comando, nella quale vengono testate le procedure, la conoscenza delle dinamiche di una missione internazionale e l'interoperabilità con le altre





risorse dispiegate su uno scenario operativo internazionale. Anche in questa fase esperti certificatori verificano il rispetto degli standard, fornendo informazioni inerenti ambiti di miglioramento nei diversi settori.

L'ultimo step invece è l'esercitazione campale. Il team viene inviato in uno scenario operativo esercitativo, nel quale deve dimostrare la completa rispondenza agli standard europei definiti per i moduli e le capacità. In questo ultimo step, tramite esperti certificatori, viene formalizzata la certificazione del modulo con un report finale nel quale si forniscono le indicazioni nelle aree di piena rispondenza agli standard europei oppure aree dove sono necessarie delle azioni correttive.

Pertanto la Commissione Europea, per il tramite di una squadra di esperti internazionali, ha seguito lo sviluppo del progetto dall'inizio, ha valutato e approvato le procedure operative, gli equipaggiamenti personali, la logistica da campo e la preparazione dei singoli componenti, dichiarando che il Team è idoneo all'impiego nel Meccanismo Unionale e può essere impiegato nelle emergenze umanitarie e di protezione civile in Europa e nel mondo.

Per le attività di adeguamento del team in termini di dotazioni operative e logistiche unitamente alla formazione specifica, il CNVVF ha ricevuto un co-finanziamento con fondi europei.

Dal primo aprile 2022, come previsto da un accordo a livello tra Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e il Dipartimento della Protezione civile, e tra l'Italia e la Commissione Europea, l'IT TASTVVF1 sarà posto in pronta impiegabilità su attivazione diretta dell'European Response Coordination Centre – ERCC di Bruxelles, per un periodo di tre anni, durante i quali potrà essere impiegato per il supporto tecnico logistico agli European Civil Protection Team, squadre di esperti internazionali inviati nei paesi colpiti da calamità per il coordinamento delle risorse operative inviate dagli stati membri.

Il personale del TAST dei Vigili del fuoco ha lavorato per due anni, elaborando le procedure operative, studiando le soluzioni per il trasporto degli uomini e degli equipaggiamenti, per l'approntamento delle attrezzature informatiche, curando direttamente i rapporti con la Commissione Europea e effettuando circa 2.300 ore di addestramento prevalentemente presso il Centro Polifunzionale di Via Corelli a Milano, dove sono stati assicurati, anche durante la pandemia, adeguati livelli di sicurezza e il supporto logistico necessario nelle fasi di approntamento dei materiali e delle attrezzature.

Per perseguire lo scopo, è stata condotta un'articolata attività di ricerca e studio sugli equipaggiamenti logistici e di sopravvivenza, sulle tende, sui sistemi di riscaldamento, per l'acquisizione di idoneo vestiario, sui sistemi informatici campali e per le comunicazioni, anche con il contributo del settore TLC (Telecomunicazioni) che ha realizzato uno specifico sistema radio Ultra High Frequency per l'impiego all'estero, al fine di garantire la facile riprogrammazione delle frequenze radio autorizzate dal paese in cui il team opera.



È stato importante raggiungere questo obiettivo per il Corpo e per l'Italia non solo per confermare il livello di preparazione del Vigili del fuoco italiani dal punto di vista operativo. Vista la specificità del TAST, il raggiungimento della certificazione ha ulteriormente rimarcato l'alto livello di preparazione in termini di uso delle tecnologie che questo team può mettere a servizio dell'operatività, unitamente alla capacità di supportare, in qualsiasi situazione, le strutture di coordinamento e comando delle operazioni attraverso l'applicazione di nuovi metodi di pianificazione e di coordinamento oramai in uso per la gestione delle emergenze internazionali, ma che sono disponibili anche in occasione di eventi emergenziali domestici, proprio a evidenziare che l'esperienza maturata durante questo processo è disponibile anche per le necessità in occasione di eventi emergenziali sul territorio italiano, a dimostrazione della capacità che ha il Corpo di sperimentare e aggiornarsi in una dimensione del soccorso non solo italiana ma europea. 🌸

Fabrizio Priori – *Dirigente vicario Comando Vigili del fuoco Bologna*

Alberto Boanini – *Caporeparto Direzione regionale Vigili del fuoco Toscana*

ACCELERATING
RATING
TECH
NOLOGY
EVO
LUTION



ENEL X:

soluzioni complete per la e-Mobility pubblica e privata

Enel X è il partner migliore per chi vuole intraprendere la strada della **mobilità sostenibile**. L'elettrificazione dei veicoli sia pubblici sia privati diventa semplice con la **gamma Juice**, che offre soluzioni complete e su misura: JuicePump, JuicePole e JuiceBox.

JuiceBox Pro e JuiceBox Pro Cellular

Per la ricarica domestica dei veicoli elettrici JuiceBox Pro e JuiceBox Pro Cellular sono le infrastrutture più complete: queste due soluzioni si adattano alla perfezione a tutti i contesti di utilizzo, garantendo sempre un'ottima esperienza di ricarica, inoltre sono disponibili in due livelli di potenza, da scegliere in base alle specifiche necessità di ricarica. Sicure, facili da utilizzare e realizzate con una tecnologia all'avanguardia, JuiceBox Pro e JuiceBox Pro Cellular integrano un'ampia serie di funzionalità che vanno dalla gestione da remoto della ricarica alla smart charging optimization.

JuicePole

JuicePole è la soluzione di ricarica pubblica tipica dei contesti cittadini: affidabile, intuitiva, efficace, è compatibile con la presa Tipo2/Tipo3a, quindi è utilizzabile da tutti i veicoli elettrici presenti in Europa; inoltre ha due prese per ricaricare due auto contemporaneamente in maniera semplice e veloce.

JuicePump e JuicePump Ultra

JuicePump e JuicePump Ultra permettono di ridurre notevolmente i tempi di ricarica dei veicoli elettrici. Facilmente utilizzabili tramite app mobile e carta RFID, assicurano un controllo a 360° sull'esperienza di ricarica. Chi sceglie JuicePump e JuicePump Ultra avrà a disposizione una soluzione completamente affidabile grazie al sistema di sicurezza che impedisce la disconnessione accidentale durante la ricarica e all'assistenza da remoto attiva 7 giorni su 7.

enel x

RUBRICA

IL NUOVO DM 10 MARZO 1998;
70° ANNIVERSARIO DEL NUCLEO
SOMMOZZATORI; INAUGURAZIONE
DEL PIAZZALE CORSETTI ALLE
SCUOLE CENTRALI ANTINCENDIO DI
CAPANNELLE





LA PREVENZIONE INCENDI NEI LUOGHI DI LAVORO

LE NUOVE DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL D.LGS. 81/2008

ANNALICIA VITULLO

COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI FORLÌ – CESENA

Il decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998 ha rappresentato un cardine nella storia della sicurezza sul lavoro e della prevenzione incendi, essendo lo strumento che, in applicazione del decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626, ha esplicitato per la prima volta e reso obbligatori una serie di strumenti ormai per noi consueti: valutazione dei rischi, criteri di sicurezza, misure antincendio, pianificazione di emergenza, informazione e formazione dei lavoratori, informazione e formazione degli addetti antincendio. Il DM 10 marzo 1998 è una vera e propria enciclopedia in materia di sicurezza antincendio che ha radicalmente modificato, a suo tempo, l'approccio alla sicurezza, diventando un riferimento fondamentale per i datori di lavoro e per i progettisti della sicurezza antincendio. Il decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998 continua ad essere applicato oggi in via transitoria: infatti l'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 8 aprile 2008 n. 81 stabilisce la necessità dell'adozione di "uno o più Decreti nei quali sono definiti:

a) i criteri diretti atti ad individuare:

- 1) misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi
- 2) misure precauzionali di esercizio
- 3) metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio
- 4) criteri per la gestione delle emergenze

b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e pro-

tezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione"

L'art. 46 comma 4, indica che "fino all'adozione dei decreti..., continuano ad applicarsi i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998".

Il decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998 sarà pertanto abrogato il 29 ottobre 2022 con l'entrata in vigore del decreto del Ministero dell'Interno 3 settembre 2021, ultimo dei 3 decreti attuativi dell'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 8 aprile 2008 n. 81:

- D.M. 1/9/2021: "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punto 3 del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto Controlli")
- D.M. 2/9/2021: "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punti 2 e 4 e lettera b del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto GSA")
- D.M. 3/9/2021: "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro a basso rischio di incendio" ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a punto 1 del decreto legislativo 81/2008" (cosiddetto "Decreto Strategia antincendio).

Ma perché tre decreti? L'estensore dell'art. 46 comma 3 del d.lgs. 81/08 si è reso probabilmente conto della varietà di argomenti da disciplinare nel prevedere l'adozione di "uno o più decreti". Le necessità da tener presente nell'aggiornamento erano tante, ad esempio:

- Le esigenze di qualificazione dei manutentori dei presidi antincendio e la definizione di specifiche procedure di manutenzione, riferite all'attuale quadro normativo;
- l'importanza della gestione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro;
- il nuovo quadro delle regole tecniche di prevenzione incendi e, in particolare, il codice di prevenzione incendi;
- le esigenze di qualificazione dei formatori degli addetti antincendio.



TABELLA 1 - D.M. 1/9/2021

Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art.46 comma 3 lettera a punto 3 del decreto legislativo 81/2008

<p>Articolo normativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • art.1: Definizioni • art.2: Campo di applicazione • art.3: Controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio • art.4: Qualificazione dei tecnici manutentori • art.5: Abrogazioni • art.6: Entrata in vigore 	<p>Allegato I Criteri generali per manutenzione, controllo periodico e sorveglianza degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione e controllo periodico • Sorveglianza 	<p>Allegato II Qualificazione dei manutentori di impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Generalità • Docenti • Contenuti minimi della formazione per la qualifica del tecnico manutentore • Valutazione dei requisiti • Procedure amministrative
---	--	---

TABELLA 2 – D.M. 2/9/2021

Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art.46 comma 3 lettera a punti 2 e 4 e lettera b del decreto legislativo 81/2008

<p>Articolo normativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • art.1: Campo di applicazione • art.2: Gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza • art.3: Informazione e formazione dei lavoratori • art.4: Designazione degli addetti al servizio antincendio • art.5: Formazione ed aggiornamento degli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza • art.6: Requisiti dei docenti • art.7: Disposizioni transitorie e finali • art.8: Entrata in vigore 	<p>Allegato I Gestione della sicurezza antincendio in esercizio</p>
	<p>Allegato II Gestione della sicurezza antincendio in emergenza</p>
	<p>Allegato III Corsi di formazione e aggiornamento antincendio per addetti al servizio antincendio</p>
	<p>Allegato IV Idoneità tecnica degli addetti al servizio antincendio</p>
	<p>Allegato V Corsi di formazione e aggiornamento dei docenti dei corsi antincendio</p>



TABELLA 3 – D.M. 3/9/2021

Criteria di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per i luoghi di lavoro, ai sensi dell'art.46 comma 3 lettera a punto 1 del decreto legislativo 81/2008

Articolo normativo

- **art.1:** Oggetto - Campo di applicazione
- **art.2:** Valutazione dei rischi di incendio
- **art.3:** Criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio
- **art.4:** Disposizioni transitorie e finali
- **art.5:** Entrata in vigore

Allegato I

Criteria di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro a basso rischio di incendio

Campo di applicazione	2
Valutazione del rischio di incendio	2
Strategia antincendio	3
Reazione del fuoco	
Resistenza al fuoco	
Compartimentazione	
Esodo	
Gestione della sicurezza antincendio	
Controllo dell'incendio	
Rivelazione ed allarme	
Controllo di fumi e calore	
Operatività antincendio	
Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio	
Riferimento	9

Alla luce della molteplicità di argomenti e delle necessità si è quindi stabilito di procedere con decreti “monografici” che trattassero ciascuno un ambito ben definito della prevenzione incendi sui luoghi di lavoro. Questo a vantaggio di chiarezza per l’utenza, di semplicità di trattazione e anche di possibili future modifiche, in quanto, in caso di necessità derivanti da evoluzioni normative, regolamentari o tecnologiche, sarà possibile agire solo sul decreto interessato lasciando invariati gli altri.

L’elaborazione dei testi dei decreti è stata affidata ad un gruppo di lavoro composto da 4 componenti del CNVVF, dirigenti e direttivi, ingegneri, e 3 funzionari del Ministero del lavoro, di cui due ingegneri e uno di area giuridica. La provenienza dai due Ministeri interessati e le diverse competenze dei componenti hanno dato sicuramente un valore aggiunto ai contenuti e al processo di emanazione, che si è concretizzato in un celere iter di approvazione da parte dei due

dicasteri interessati (Interno e Lavoro), prima della firma da parte dei due ministri.

Nelle tabelle 1, 2 e 3 è riportata l’articolazione dei 3 decreti attuativi dell’art. 46 comma 3 del decreto legislativo 81/2008.

Ognuno dei 3 decreti entra in vigore un anno dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, abrogando le parti omologhe del DM 10/3/1998. L’entrata in vigore del DM 3/9/2021, ultimo pubblicato, prevede l’abrogazione dell’intero D.M. 10/3/1998. Bisogna ricordare, però, che ognuno dei decreti prevede norme transitorie e che quindi l’abrogazione del DM 10/3/1998 non significa che i contenuti dei decreti dovranno essere immediatamente applicati in tutti i luoghi di lavoro, ma entrerà gradualmente nei luoghi di lavoro esistenti già eserciti in conformità alla normativa previgente. ❁

HITACHI
Inspire the Next



Il futuro è sostenibile

In Hitachi Energy promuoviamo un futuro energetico sostenibile per tutti. Le nostre soluzioni tecnologiche consentono l'integrazione delle rinnovabili, l'accumulo di energia, la transizione alla mobilità sostenibile e altro ancora.

hitachienergy.com

 **Hitachi Energy**



70 ANNI DI IMMERSIONI

DALLA NASCITA DEI NUCLEI
SOMMOZZATORI ALLO SVILUPPO
SUL TERRITORIO: UN SERVIZIO
D'ECCELLENZA DEI VIGILI DEL FUOCO

CARLO ZELINOTTI

EX SOMMOZZATORE DIRETTIVO OPERATIVO SPECIALE VIGILI DEL FUOCO

Bruno Lauzi cantava che c'è sempre un luogo dove torniamo con stupore, *“con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, che abbiamo noi prima di andare a Genova”*. Città di grande operosità e di fermenti poetici, sospesa tra mare e monti, dove predominano ancora nel paesaggio dell'immediato dopoguerra le ferite lasciate dalle bombe di aereo, con il suo porto che non si è fermato mai del tutto, nonostante i danni arrecati alle sue infrastrutture. E da qui che passano i protagonisti di questa storia.

Il professore Luigi Ferraro, congedatosi dalla Marina, si dedica all'insegnamento ma i suoi progetti vanno in altra direzione. È stato un incursore subacqueo del reparto “Gamma”, per lui parlano le sue azioni, essendo stato in grado di affondare, da solo, tre navi trasporto. Ferraro ama il mare e non intende attaccare le pinne al chiodo. È sempre rimasto preso dalla subacquea, alla quale si dedica come e quando può, assieme ad altri ex, nel mondo dei lavori subacquei.

Genova è anche il luogo dove sono nati e hanno sede i più noti marchi italiani per la produzione di attrezzatura subacquea, di una esse diverrà direttore. Soprattutto, è nell'ambiente genovese che viene sviluppato un metodo per l'insegnamento della disciplina subacquea, che farà da motore alla divulgazione ludica e sportiva di quella attività. Sarà definito il metodo italiano.

Nel frattempo, personaggi come Duilio Marcante, Egidio Cressi e Luigi Rossi fondano la Federazione Italiana di Pesca Subacquea, della quale è erede la odierna FIPSAS, che porterà sott'acqua molti appassionati, contribuendo a far divenire la subacquea uno sport popolare. Nel metodo didattico utilizzato, l'allievo è sottoposto a una serie di esercizi pratici sui quali si fonda il giudizio sull'idoneità finale.

Come in tutte le storie, c'è un fatto scatenante. Siamo nel 1946, proprio nell'immediato dopoguerra quando, il 12 settembre, a bordo banchina del porticciolo Duca degli Abruzzi, un vigile del fuoco sommozzatore del 36° Corpo genovese sta eseguendo un'immersione con autorespiratore a ossigeno. È Luigi Tenca, fa un primo tuffo e dopo poco risale segnalando che va tutto bene; si immerge di nuovo senza fare più ritorno in superficie. Verrà ritrovato da un palombaro. Tenca, come altri vigili del fuoco, era stato addestrato a usare l'autorespiratore durante la guerra, nel 1942, presso la scuola sommozzatori dell'accademia navale di Livorno.

Nel gennaio del 1947, quattro mesi dopo, la Procura della Repubblica, che vuole fare luce sulla disgrazia, incarica Ferraro di produrre una perizia tecnica. Non sanno che Ferraro, dal giorno successivo l'incidente, su invito del comandante del 36° Corpo, l'ingegnere Elia, aveva fatto accertamenti per



scoprire la causa di quella morte, affiancato dal vice comandante Carlo Malagamba. Le conclusioni trasmesse alla Procura parlano di imprudenza, di un errore personale dunque. Nel Corpo dei Vigili del fuoco, invece, le considerazioni svolte fanno ritenere che è necessario rivedere l'affidabilità e le capacità di questi specialisti, si pensa a come implementarne il numero e renderli presenti su tutto il territorio nazionale. Le alluvioni, soprattutto quella del Polesine dell'anno prima, hanno fatto comprendere che in queste emergenze c'è bisogno di una risposta tecnica più efficace. I sommozzatori sono la competenza che alza il livello della risposta per risolvere determinate situazioni.

Quando l'ingegnere Malagamba è trasferito alla Direzione generale dei Servizi antincendio, sono ancora fresche le considerazioni fatte con Luigi Ferraro su quell'incidente e sul possibile sviluppo di una rete nazionale di nuclei operativi di sommozzatori. Ferraro è inviato al Ministero dell'Interno, illustra la una sua proposta al direttore generale, il prefetto Piechè, che esprime il suo consenso. Ferraro produce il progetto formativo per una scuola di sommozzatori dei

Vigili del fuoco basato sul metodo didattico italiano. Si parte ad aprile del 1952, con un corso di sessanta giorni che renderà idonei i primi trentadue sommozzatori che riprendono servizio presso i Corpi di appartenenza.

Le autorità presenti e i rappresentanti di altri Corpi invitati alla dimostrazione finale compresero la potenzialità della subacquea per i loro servizi. L'anno successivo, gli allievi furono aumentati per la presenza di contingenti inviati da Carabinieri e dalla Guardia di Finanza. E così anche nelle edizioni successive.

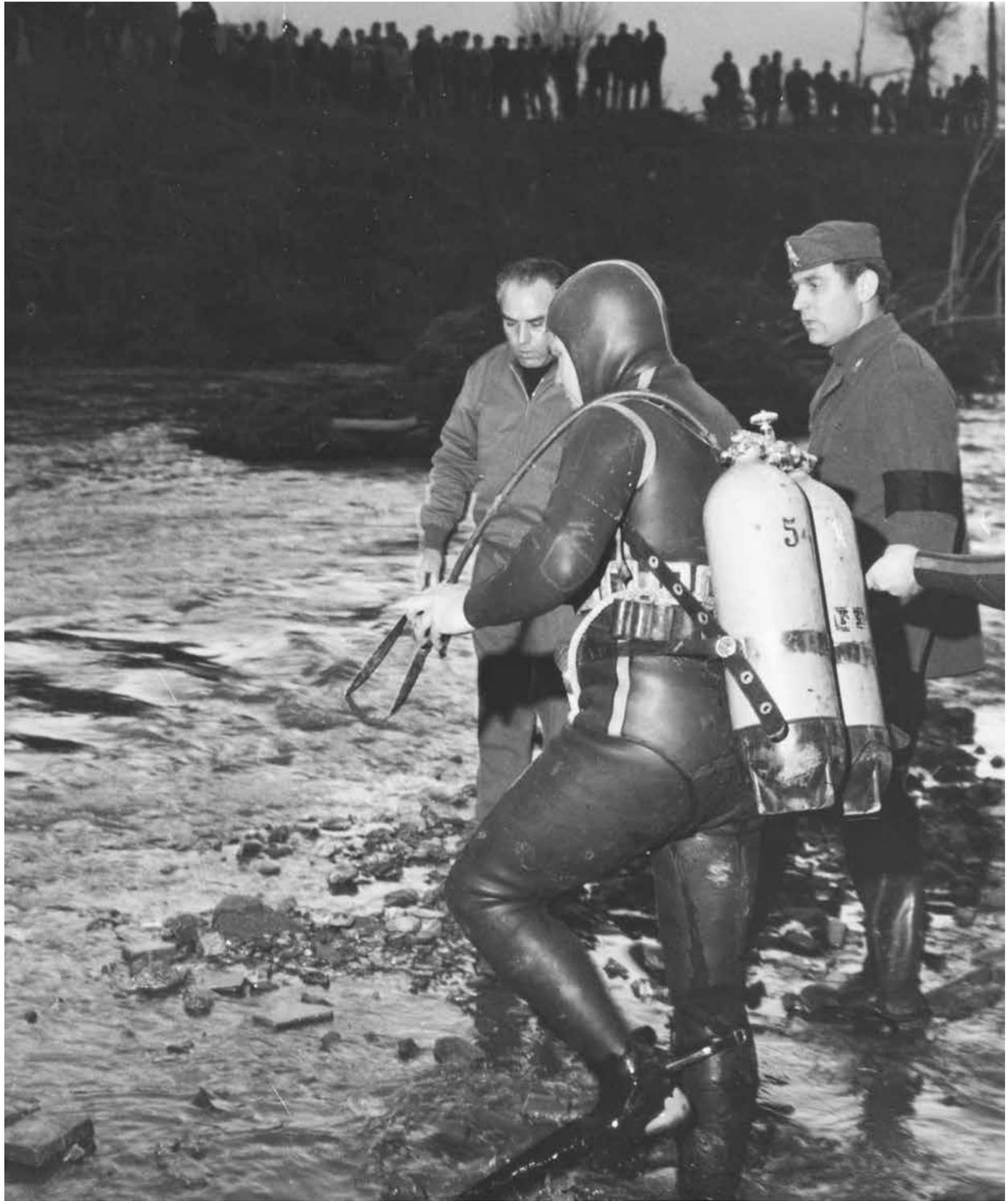
Terminato il corso, i sommozzatori tornavano all'ordinarietà del servizio. Durante gli interventi subacquei utilizzavano l'autorespiratore a ossigeno con il quale si spingevano a profondità elevate. Ferraro, nominato consulente dalla Direzione generale, si recava presso tutti i Corpi dove erano in servizio per organizzare meglio il servizio. Il bagaglio professionale acquisito da corsista, perfezionato nella sua vita, è paragonabile ad un lascito. Il Corpo dei Vigili del fuoco ha ereditato da Ferraro quell'enorme bagaglio di professionalità subacquea per restituirlo, sotto forma di servizio, ai cittadini di questo paese.



Il 31 gennaio del 1953, i sommozzatori hanno il loro battesimo dell'acqua, quando il sistema delle dighe che in Olanda strappa la terra al mare, cede sotto i colpi di una tempesta perfetta. Il nostro paese offre aiuti che si concretizzano in un contingente di centocinquanta vigili del fuoco. Di quel contingente fanno parte nove sommozzatori usciti dal primo corso svolto l'anno precedente.

Nei primi anni 70, si pensa di dare alla specializzazione una struttura centrale, cui affidare la formazione e l'organizzazione del servizio. Nasce il Centro nazionale Addestramento sommozzatori, che trova casa nella piscina del nuovo complesso appena realizzato nelle Scuole Centrali Antincendio di Capannelle. A dirigere il neonato CNAS è un sommozzatore, l'ingegnere Gino Lo Basso, che era stato vice comandante a Genova e adesso comandante di Cagliari, cui è affiancato un altro sommozzatore, l'ingegnere Giorgio Chimenti. Il percorso, in tutti questi anni, è stato tracciato anche da eventi drammatici, che sono rimasti impressi nella memoria: la missione in Olanda del 1953, il salvataggio dei cassonisti intrappolati sott'acqua a Genova Voltri nel 1961, il naufragio della nave cargo London Valour





nel 1970, il salvataggio della scolaresca intrappolata in una grotta “la tana che urla” nel 1986, la Costa Concordia dieci anni fa, il naufragio del barcone di migranti a Lampedusa nel 2013. Tra l’uno e l’altro di questi, c’è l’attività ordinaria, quotidiana, in ogni luogo del territorio. Il servizio sommozzatori conta oggi 25 nuclei operativi con circa 400 sommozzatori di pronto impiego nelle 24 ore. Gli stessi che forniscono il gruppo istruttori, il gruppo degli speleo subacquei, degli alto fondalisti, della ricerca strumentale, che da qualche tempo sono presenti in tutti i reparti volo. Operano con equipaggiamenti d’immersione controllati dalla superficie come per i palombari o,

animati dalla loro competente determinazione. Quando richiesto, svolgono anche missioni all’estero, la più recente delle quali è stata quella per lo tsunami del 2004 nello Sri Lanka.

Le nuove generazioni di vigili del fuoco, cui oggi è offerta la possibilità di diventare uno specialista sommozzatore, devono essere consapevoli del difficile ruolo che assumono, dove occorre maturare una piena competenza e avere grande determinazione. Chi ha preceduto questa generazione lo sapeva bene, ma è con la loro opera che sono stati scritti i primi capitoli di questa storia, dove verranno man mano aggiunte nuove importanti pagine. ❁

ASCOLTA I PODCAST DI



INTESA SANPAOLO
ON AIR



Arte e cultura, sostenibilità, innovazione,
attenzione al sociale e sport.
Con Intesa Sanpaolo On Air hai **un nuovo
punto di vista** sui grandi temi del nostro tempo.



[INTESASANPAOLOONAIR.COM](https://www.intesasampaoloonaair.com)

INTESA  SANPAOLO

INAUGURAZIONE PIAZZALE CORSETTI ALLE CAPANELLE

UN RECUPERO DI SPAZI NELLE SCUOLE CENTRALI
ANTINCENDI, RIEVOCANDONE LA MEMORIA LEGATA
ALLA LORO VECCHIA FUNZIONE

Nella mattinata del 2 marzo 2022, alle Scuole Centrali Antincendi, i 255 allievi del 91° corso hanno partecipato, in collegamento video-streaming dai 12 poli didattici territoriali, al tradizionale appuntamento con il giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Per l'occasione, alla presenza del sottosegretario Carlo Sibilìa, del capo dipartimento Laura Lega e del capo del Corpo Guido Parisi, è stato inaugurato il rinnovato piazzale Corsetti.

Si tratta di un'area delle Scuole di particolare importanza soprattutto sotto il profilo dei ricordi e della memoria. Fu infatti una delle zone più importanti della Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari, realizzata tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50 del Novecento, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione generale delle Scuole Centrali Antincendi che avvennero dopo le vicende e le occupazioni legate alla seconda guerra mondiale. La Scuola, al termine dei lavori, era costituita da due aree distinte ma contigue, riservate rispettivamente all'accasermamento e all'addestramento. L'area di casermaggio, più prossima alla via Appia Nuova, comprendeva tre palazzine indipendenti di due piani fuori terra per

i dormitori e un edificio polifunzionale di quattro piani, posti sui due lati perpendicolari alla strada di un vasto piazzale di manovra. La seconda area, che coincide in parte con gli spazi inaugurati il 2 marzo scorso, era costituita da tre palazzine di due piani fuori terra, due per le aule e la Cappella e uno per gli uffici del Comando della Scuola. Erano poste sul lato del piazzale parallelo e opposto alla strada, che comprendeva anche due edifici ad un piano per i magazzini dei materiali e delle attrezzature di addestramento, l'armeria, l'aula attrezzata per la scuola guida, la sartoria e la barberia. All'inizio del 1992 a seguito del crollo di una delle palazzine della Scuola AVVA (Allievi Vigili Volontari Ausiliari), avvenuta nel corso di alcuni lavori di ristrutturazione, il Ministero decise, dopo attente valutazioni, la demolizione e ricostruzione di tutti gli edifici costituenti quest'ultima area delle Scuole.

Nello specifico, vennero demolite e non più ricostruite le palazzine aule e uffici, fu demolito e ricostruito, con eliminazione di un piano, l'edificio polifunzionale. Le palazzine con le stanze dove oggi vengono alloggiati gli allievi vigili permanenti, che ospitano



anche i locali del servizio logistico, hanno sostituito i dormitori della vecchia Scuola AVVA, e sono in funzione dal 2000. Nel 2001 il piazzale delle esercitazioni, contiguo alle palazzine sopra citate, quello dove oggi si svolge la cosiddetta “ora zero” legata agli addestramenti ginnici quotidiani degli allievi permanenti, è stato intitolato alla memoria del dottore Ermanno Corsetti, vice direttore della Scuola AVVA per oltre vent’anni. Nel piazzale Corsetti è anche ubicato il monumento dedicato agli Allievi Vigili Ausiliari caduti in servizio. Proprio adiacente al piazzale, sul lato che costeggia l’area del castello di manovra K2, si è provveduto, in occasione dei lavori per l’adeguamento sismico delle strutture, a realizzare un nuovo elegante arredo del piano di calpestio, che con la presenza di due aiuole laterali e una pavimentazione a travertino posta al centro tra le due, ripropone a terra l’area da cui si sviluppava la volumetria delle palazzine della Scuola AVVA abbattute dopo il 1992. Un modo per recuperare degli spazi – risanati, adeguati alle normative antisismiche e resi di nuovo fruibili per allievi e personale delle Scuole – rievocandone al tempo stesso la memoria legata alla loro vecchia funzione. ❁

Daniele Mercuri – *Vicedirigente Direzione centrale per la formazione*

Alessandro Fiorillo – *caposquadra esperto Direzione centrale per la formazione Antimafia*



83 ANNI DEI VIGILI DEL FUOCO

IN UN TWEET LA RICORRENZA DELLA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE

COMUNICAZIONE IN EMERGENZA



Vigili del Fuoco ✓
@emergenzavvf

83 anni di coraggio, sacrificio e altruismo.
Tanti auguri al Corpo nazionale dei [#vigilidelfuoco](#)
fondato con il Regio Decreto il [#27febbraio](#) del 1939

[#soccorsiquotidiani](#) [#addestramentiquotidiani](#)



9:06 AM · 27 feb 2022 · Twitter for iPhone

118 Retweet 15 Tweet di citazione 484 Mi piace

I Vigili del fuoco festeggiano 83 anni di vita come organizzazione nazionale: nel 1939 il Corpo dei pompieri assunse la denominazione di Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. L'unità d'Italia trovò, in materia di servizio antincendio, una situazione varia: ai pochi Corpi pompieristici locali a carattere volontario e limitati alle circoscrizioni comunali, facevano riscontro vaste zone, addirittura intere regioni, completamente prive di qualsiasi difesa organizzata contro il fuoco. I pompieri comunali, erano ancora organizzati con concezioni e ordinamenti antiquati e tutto il complesso antincendio italiano appariva anacronistico, insufficiente, mal distribuito, alla mercé dei mezzi e delle tradizioni locali. Pochissimi Corpi, solo quelli fra alcune delle grandi città come Roma, Torino, Milano e Napoli, potevano rispondere alle esigenze di un'efficace difesa antincendio. Occorrerà arrivare al 1935 prima che il problema venga riconosciuto in Italia, ma bisognerà attendere il Regio Decreto del 27 febbraio 1939 perché il Corpo pompieri assuma la denominazione di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Suo creatore fu il prefetto Alberto Giombini, che con l'apporto di comandanti e ufficiali, mise in piedi un'organizzazione al passo coi tempi e di grande efficienza. Con la legge del 27 dicembre 1941 fu ribadito che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco era posto alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno, vennero specificati i compiti e dettate le norme circa gli oneri facenti carico alle amministrazioni provinciali, le quali erano tenute a fornire i locali per le caserme, gli alloggi di servizio per gli ufficiali e il personale per i servizi amministrativi e contabili dei Corpi provinciali.



Ph. Nicola Santini

[VISITTUSCANY.COM](http://visittuscany.com)

**Lasciarsi alle spalle la città,
rifugiarsi tra antichi borghi
e sapori senza tempo.**

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE



Regione Toscana





Video





SN4IFUN

COSÌ X SPORT

LE GRANDI STORIE DELLO SPORT, LE NEWS, L'ATTUALITÀ, I PRONOSTICI,
I QUIZ DI **SN4IFUN** PER SFIDARE JOSÉ ALTAFINI E ADAM GRAPES

OGNI LUNEDÌ ALLE 20 | SU **SPORTITALIA** CANALE 60 DEL DTT

E CON **SN4IFUN**, PUOI VINCERE OGNI GIORNO BUONI REGALO AMAZON.IT* FINO A 650€!

SCARICA L'APP



FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Insieme per la ripartenza del Paese



www.fsitaliane.it

 **FERROVIE**
DELLO STATO
ITALIANE